

Polonia
tutte le strade
portano
a Giovanni Paolo II



26 - 31 agosto 2014
Bornato . Calino
Cazzago . Pedrocca
Pellegrinaggio interparrocchiale
con mons. Mauro Orsatti

Programma pellegrinaggio

1° giorno

Italia -- Varsavia -- Czestochowa. Ritrovo all'aeroporto e partenza alle ore 10.50 per Varsavia. Arrivo e pranzo in ristorante. Proseguimento in pullman per Czestochowa. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

2° giorno

Czestochowa. Pensione completa. Giornata dedicata alla visita del santuario della Madonna Nera, con i musei e il Tesoro. Partecipazione alle celebrazioni religiose.

3° giorno

Czestochowa -- Auschwitz -- Wadowice -- Cracovia. Colazione. Partenza per **Auschwitz**: visita dell'ex campo di concentramento nazista, oggi museo del Martirologio. Proseguimento per Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II: visita e pranzo in ristorante. Proseguimento per il santuario di Kalwaria ed arrivo a Cracovia in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno

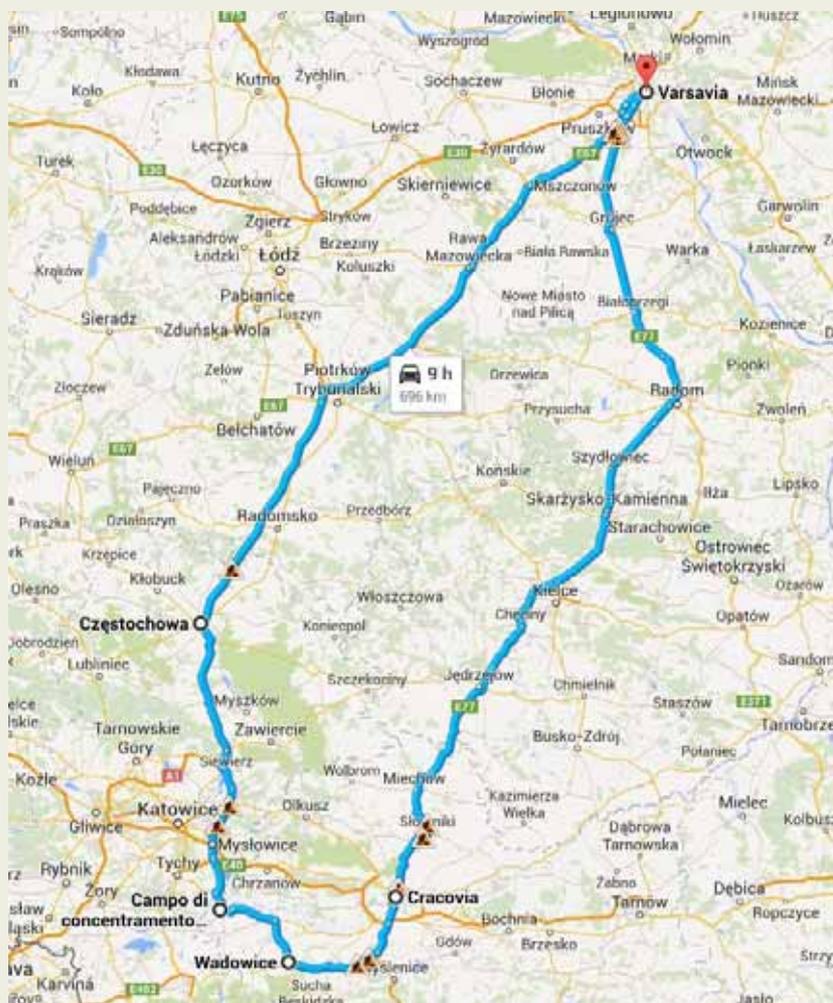
Cracovia -- Wieliczka. Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei preziosi complessi architettonici del mondo: castello di Wawel (esterno), cattedrale, università Jagellonica (la più antica fondata nel 1364), piazza del Mercato, chiesa di Santa Maria. Visita al moderno santuario della Divina Misericordia e alle miniere di salgemma di Wieliczka.

5° giorno

Cracovia -- Varsavia. Colazione e partenza per Varsavia: sistemazione in albergo e pranzo. Visita della città vecchia. Cena e pernottamento.

6° giorno

Varsavia -- Italia. Colazione. Continuazione delle visite della città. Trasferimento all'aeroporto: operazioni di imbarco e partenza alle ore 16.30 per il rientro.







Preghiera

alla Madonna di Czestochowa

*“O Chiaromontana Madre della Chiesa,
con i cori degli angeli e i nostri santi patroni,
umilmente ci prostriamo di fronte al Tuo trono.
Da secoli Tu risplendi di miracoli
e di grazie qui a Jasna Gòra,
sede della Tua infinita misericordia.*

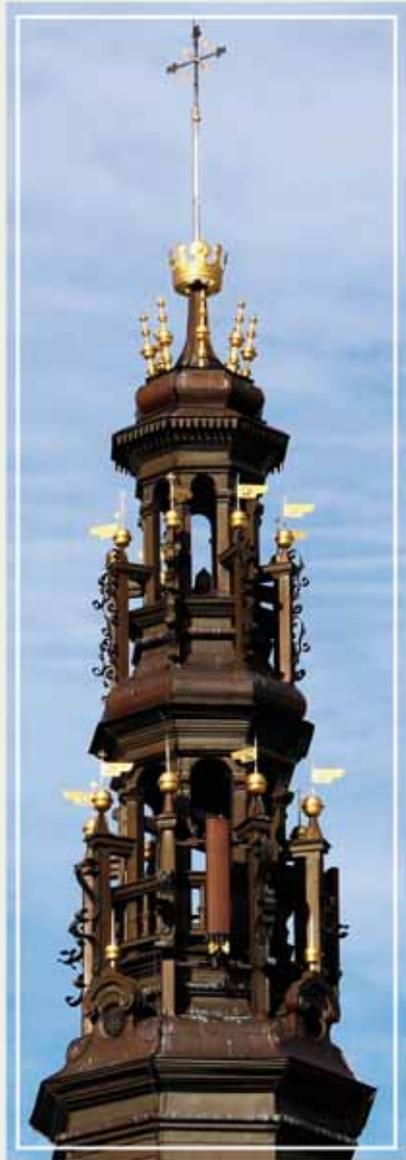
*Guarda i nostri cuori
che ti presentano l'omaggio
di venerazione e di amore.
Risveglia dentro di noi il desiderio della santità;
formaci veri apostoli di fede;
rafforza il nostro amore verso la Chiesa.*

Ottienici questa grazia che tanto desideriamo: ...

*O Madre dal volto sfregiato,
nelle Tue mani pongo me stesso
e tutti i miei cari.*

*In Te confido, sicuro della Tua intercessione
presso il Tuo figlio,
a gloria della Santissima Trinità. (3 Ave Maria)*

*Sotto la Tua protezione ci rifugiamo,
o Santa Madre di Dio:
guarda a noi che siamo nella necessità.
Nostra Signora della Montagna Luminosa,
prega per noi.”*



Polonia

*tutte le strade
portano
a Giovanni Paolo II*



26 - 31 agosto 2014

Bornato . Calino

Cazzago . Pedrocca

Pellegrinaggio interparrocchiale

con mons. Mauro Orsatti

L'importanza di una guida

L'*impatto con un paese – tanto più se è la prima volta e quella terra ha un carattere forte – rischia di lasciare disorientati. Emozioni, sensazioni, stupore, qualche spunto. La Polonia con la sua storia, le sue traversie, i suoi personaggi e il suo Papa, moltiplica questo rischio. Ma a guidarci in quei giorni c'era mons. Mauro Orsatti. Con il quotidiano appuntamento della Messa, con alcune sottolineature espresse al momento giusto, con l'affabilità della sua presenza costante, ha evitato che il nostro pellegrinaggio in Polonia si perdesse in pieghe storiche, artistiche o festosamente agiografiche. Ha saputo invece collegare ogni giornata e ogni tappa a puntuali riflessioni personali e comunitarie. La fede, la fedeltà, l'umiltà, il dolore, la croce, la preghiera, la gioia, l'esempio di Maria e il suo affidarsi a Dio... Temi affrontati con parole limpide. E anche quella terra, quella storia suggestiva e lontana, ci sono diventate più vicine, ci hanno interrogato, ci hanno lasciato segni indelebili. E la santità ci è apparsa a portata di mano.*



Czestokhowa, la Santa

L campanile bianco spunta tra il verde del bosco in cima alla collina. Il cielo è carico di nuvoloni lividi e non sa ancora se lasciare spazio al sole. La campana annuncia che si stanno per aprire i cancelli. Sono le sei di un mattino frizzante. Tra mezz'ora, come sempre, le trombe accompagneranno la scoperta della Sacra icona. Bisogna partire da qui, nel cuore della Polonia più antica, per incontrare lo zoccolo duro di un Paese tenace. Altrimenti si resta prigionieri degli schemi geopolitici: i polacchi sono cattolici perché rafforzano la loro identità, di fronte ai tedeschi protestanti e ai russi ortodossi. No, non è solo così. Basta salire sulla collinetta di Jasna Gora alle prime luci del mattino per comprendere quanto profonda sia la radice della fede. Non c'è ostentazione tra le donne e i giovani inginocchiati a terra mentre si alza la tenda d'argento che ricopre ogni notte la Madonna Nera. Non c'è il pietismo petulante che tante volte si incontra in altri santuari in giro per l'Europa. Non c'è vuoto omaggio ad una tradizione spesso invocata per tenere buono chi chiede conversioni più convincenti. E non hanno la prevalenza movimenti organizzati in schiere allineate e coperte. Quassù si ha la precisa sensazione che ognuno abbia l'intima convinzione delle sue scelte. Persino le trombe non sembrano stonate, fuori luogo, mentre appare il volto di quell'icona ormai celebre in tutto il mondo. E si resta stupiti. I due segni di violenza citati dalla prima strofa dell'inno spiccano sotto il vestito luccicante. Sembrano rimandare alla stola bianca insanguinata, inviata quassù da Papa Giovanni Paolo II dopo l'attentato in piazza San Pietro e rimasta per anni nascosta dietro il sacro quadro, e che ora pende sull'altare d'ebano.

Come spesso accade nei luoghi-simbolo anche l'impianto architettonico di Jasna Gora descrive con esattezza il senso del luogo. Non c'è la grande navata da folla oceanica, ma un insieme di chiese e cappelle che si integrano, a manifestare una storia cresciuta nei secoli. Ognuno può trovare il suo angolo, dopo aver percorso l'interminabile viale che sale dalla città. La famiglia giunta in pellegrinaggio portando una croce intrecciata con rami d'albero, i giovani con la chitarra, l'infinita schiera di suore, preti e frati, la donna con il velo in testa, la ragazza in jeans, il professionista con la cartella sotto braccio... La collina è racchiusa in mura che rivelano le fortificazioni poste contro le ripetute ondate di persecuzioni e aggressioni. Ma da quelle mura spiccano le statue della Via Crucis e l'altare della Giornata della gioventù con Papa Wojtyła che domina la spianata verde come un'astronave uscita da Star trek.

Qui si arriva, si passa, si guarda. Ma soprattutto si prega. Non è una mosca bianca, Jasna Gora, nel cuore della Polonia. Durante il nostro viaggio, in ogni chiesa e a ogni ora, abbiamo incontrato persone che pregavano. Per conto loro o assieme, senza che ci fosse una ragione particolare, una liturgia organizzata, un parroco che li avesse sollecitati. Pulsa ancora il cuore cattolico dei polacchi: ha avuto ragione Papa Giovanni Paolo II.



Czestokhowa



Czestokhowa



Czestokhowa



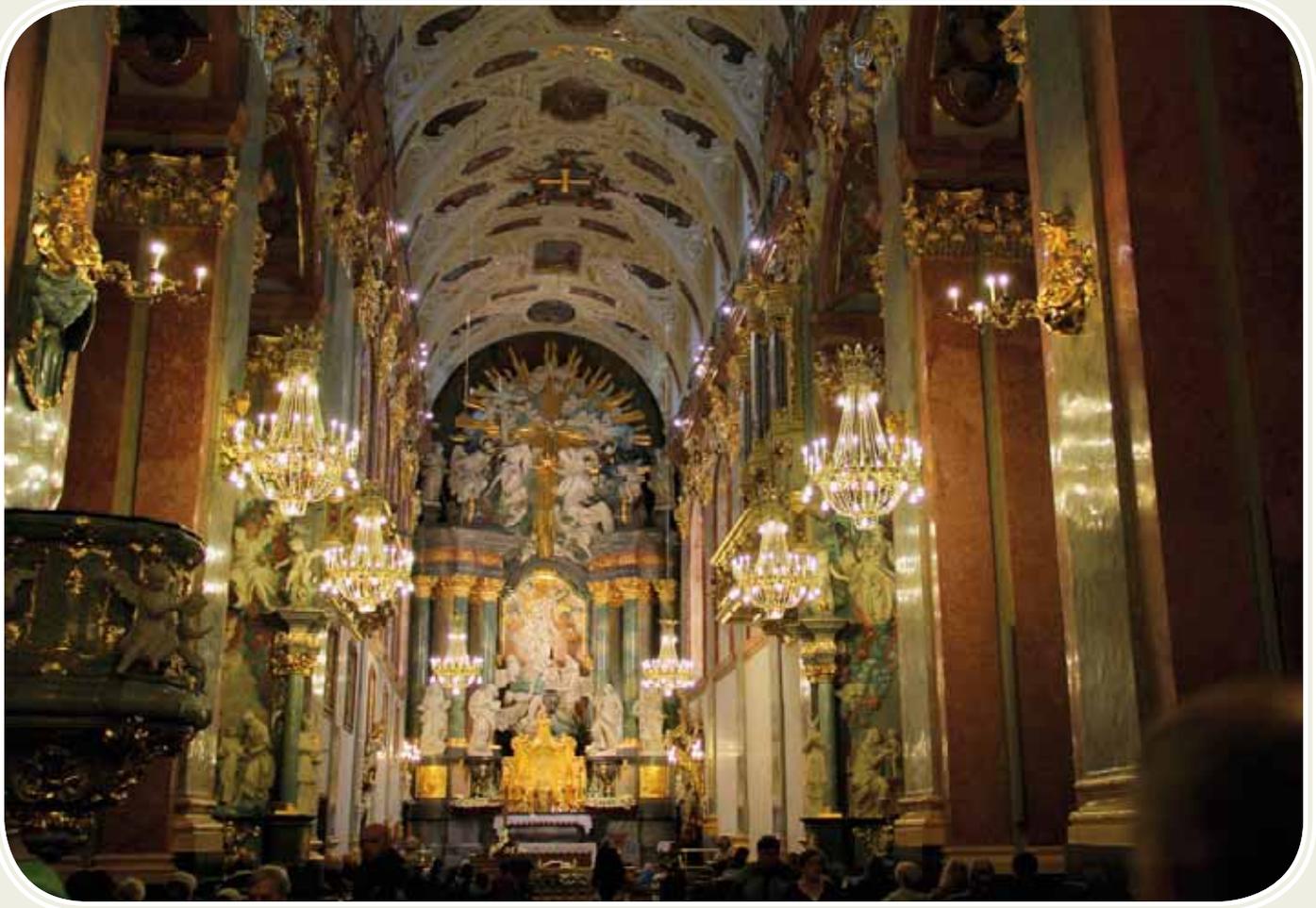


Czestokhowa





Czestokhowa





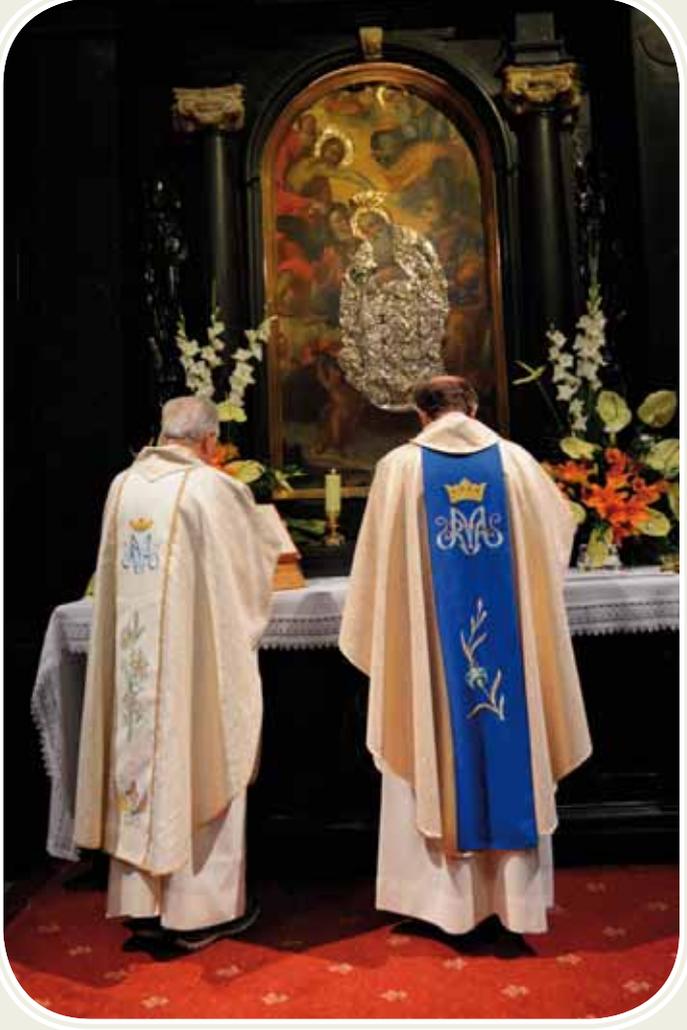
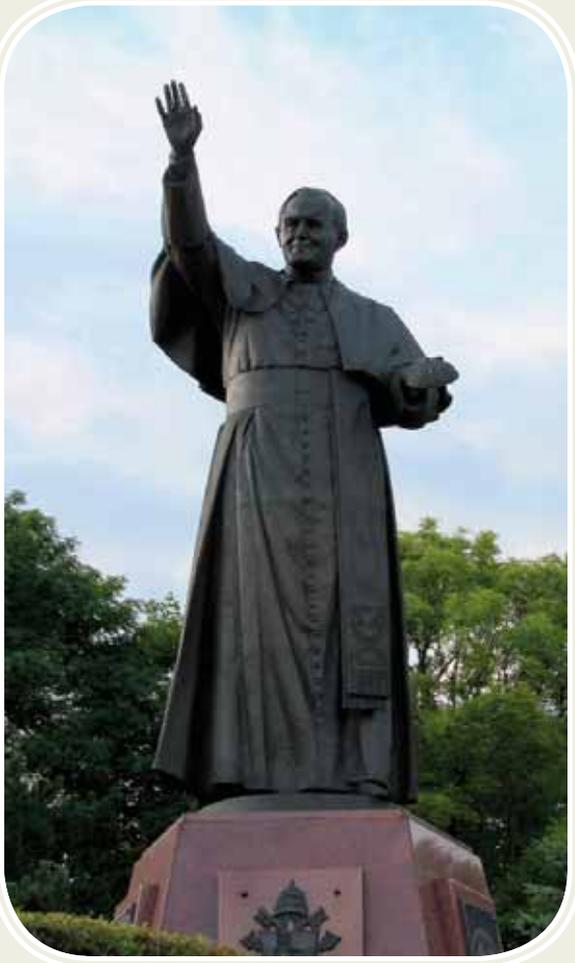
Czestokhowa





Czestokhowa



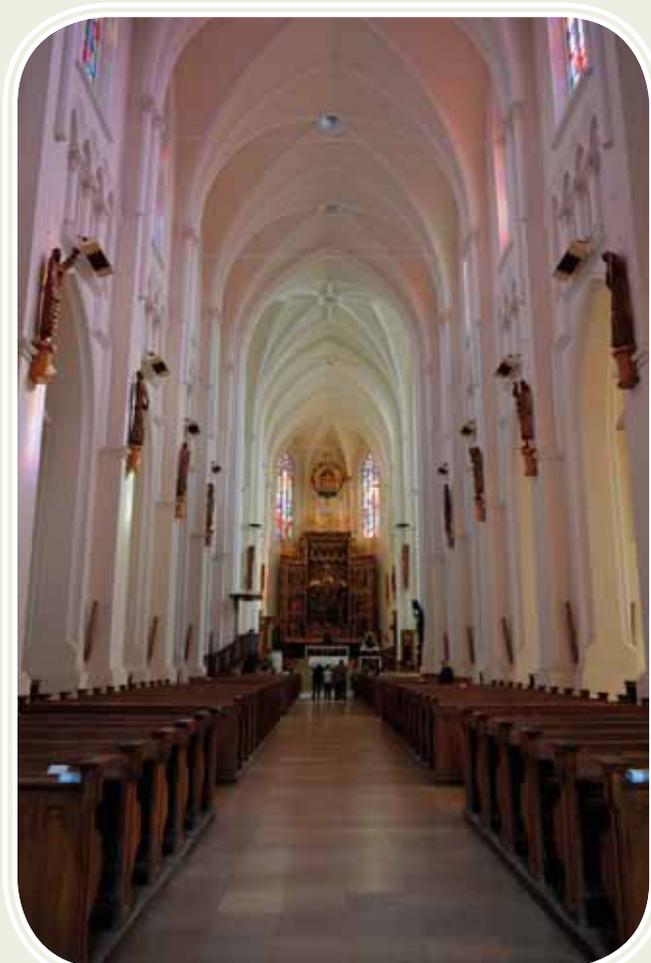


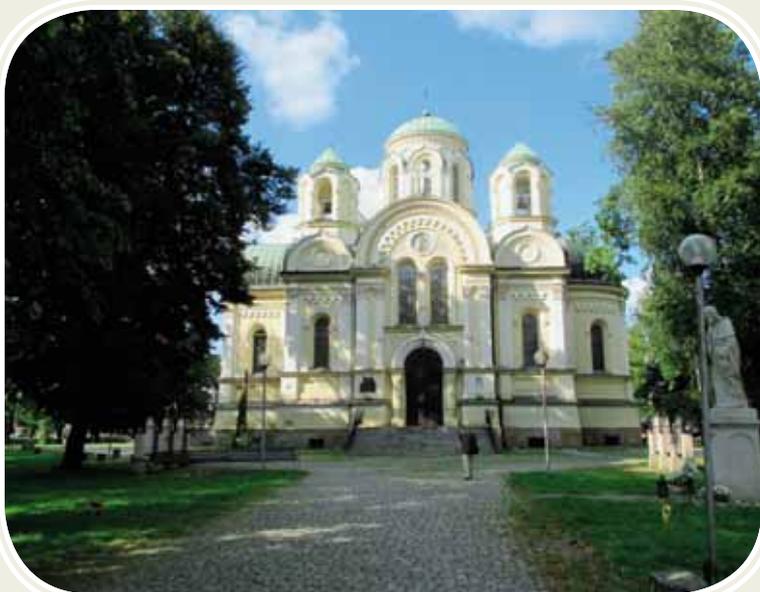
Czestokhowa





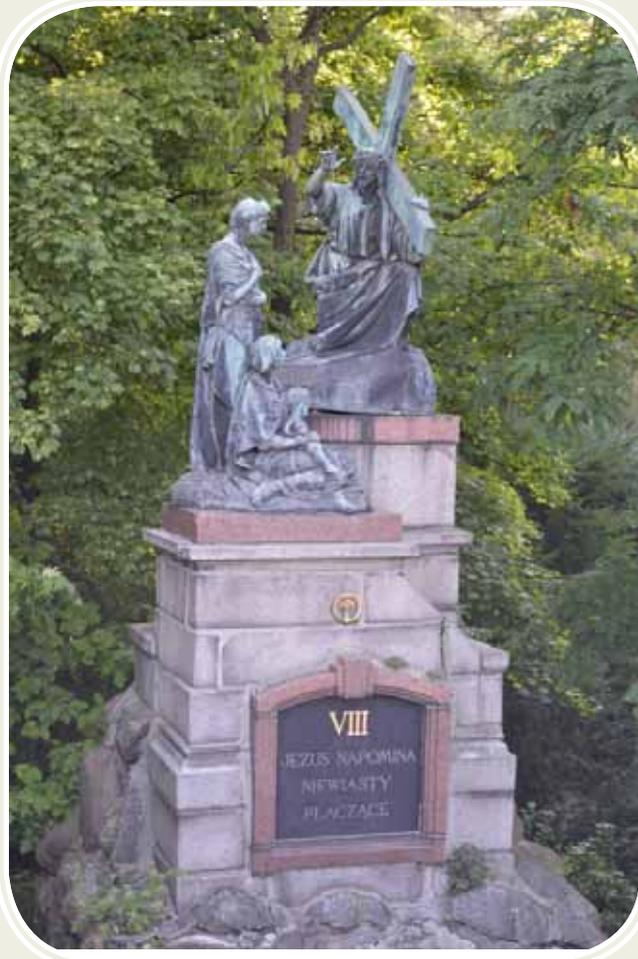
Czestokhowa

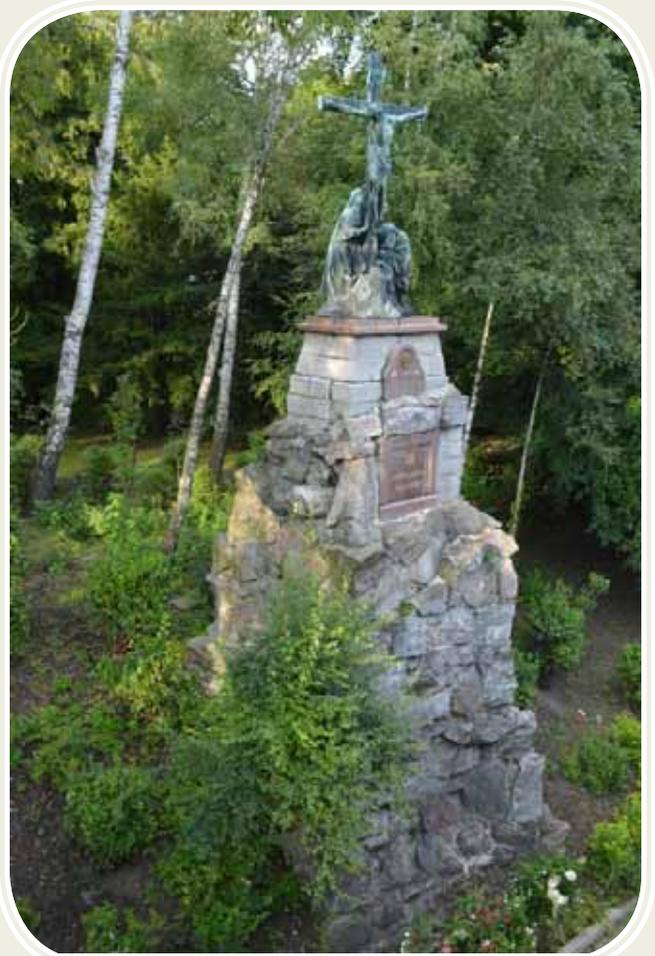




Czestokhowa









Czestokhowa

Auschwitz, la perdita

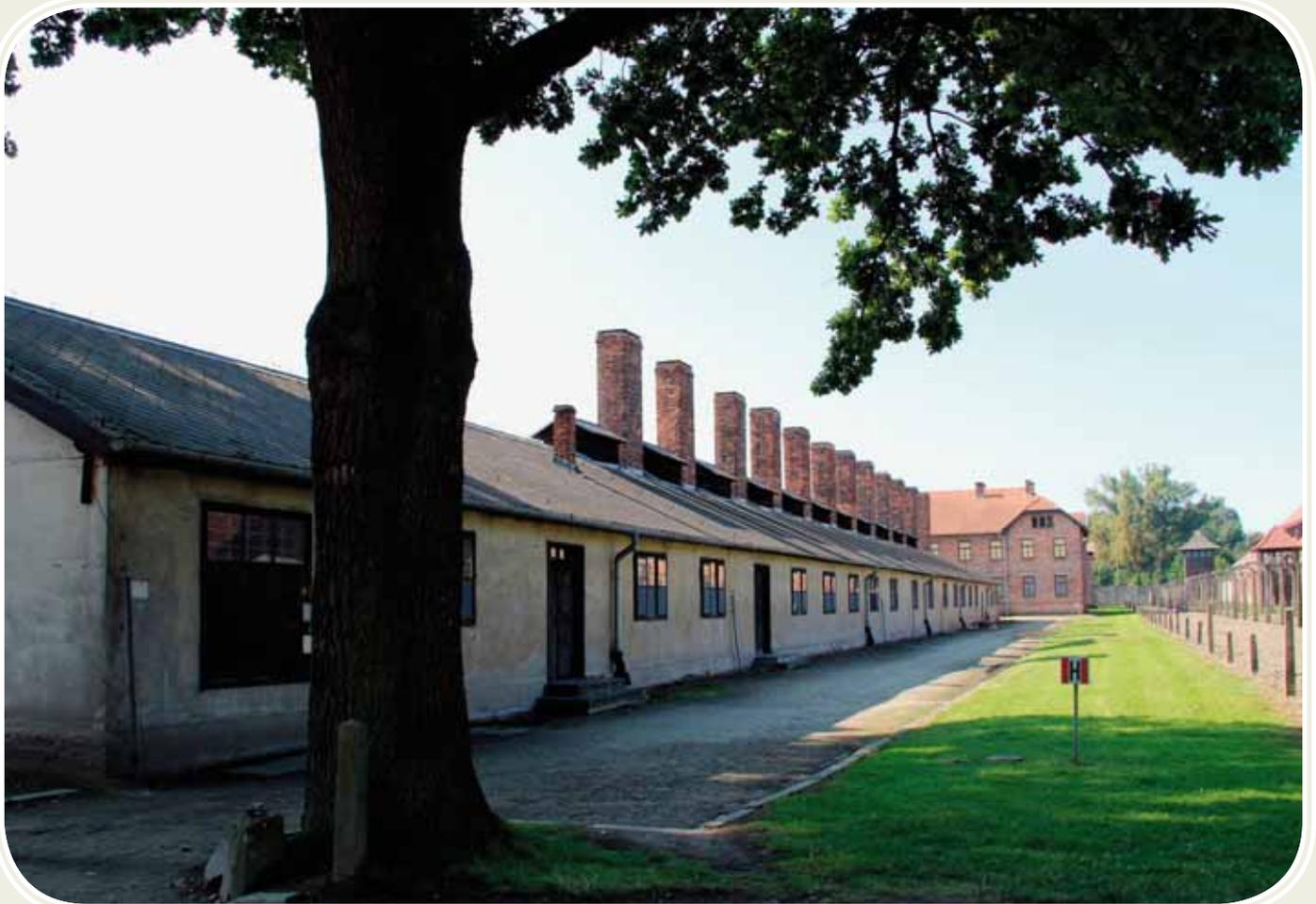
La mente si rifugia nelle immagini di un film già visto per esorcizzare la follia di Auschwitz. Il piazzale d'ingresso, le lunghe barriere di filo spinato, la ghiaia dei vialetti calpestata da una folla crescente, quella scritta beffarda vista infinite volte... Arbeit macht frei... il lavoro rende liberi. Si cerca ogni appiglio per resistere mentre ci si avvia alle costruzioni in mattoni rossi, senza riuscire a dire neppure una parola. In questa mattina di sole, il luogo ha persino una sua inquietante eleganza. La guida spiega: frasi brevi, quasi scolpite nel silenzio, per cercare di dare l'idea di quelle stagioni di follia. No, non si riesce a farsi convincere che quella montagna grigia e stopposa siano capelli umani rasati da capi abbassati per farne corde e pezze. Sale un groppo in gola quando vedi, dietro la vetrina, quell'immenso mucchio di scarpe. Le bacinelle, i pennelli per la barba, gli occhiali. E gli abiti dei bambini... Non si riesce a sostenere lo sguardo delle mille fotografie appese alla parete grigia. Il muro delle esecuzioni, le torrette delle guardie. Manca il respiro quando si scende nella cella numero 18, dove padre Massimiliano Kolbe nell'agosto 1941 aspettò la morte pregando, dopo essersi offerto al posto di un altro prigioniero, padre di famiglia. Non si riesce a comprendere quel che accadeva nello stanzone della camera a gas, dietro il forno crematorio... Poco dopo, poco più in là, davanti ai binari che entravano tra le baracche di legno di Birkenau, scatta il cortocircuito di un triste presentimento. Quante Auschwitz ancora nel mondo? In Medio Oriente, in Asia, in Africa... Quanti eccidi, stragi, mostruose violenze? La storia non ci ha insegnato nulla? Non è bastato impiccare il comandante di questo lager davanti al forno crematorio e lasciare la forca in piedi, ad imperitura memoria. Non è bastato. E vorremmo piangere quando la guida ci confessa che nonostante conduca da anni i visitatori in quel luogo, ogni volta è come fosse la prima, e quando torna a casa abbraccia forte i suoi figli.

A primavera il console polacco di Milano inviò una precisazione al Giornale di Brescia: Auschwitz, scriveva, non è un lager polacco, ma un campo di sterminio nazista che oggi si trova in Polonia. Verrebbe da dire: Auschwitz è il monumento alla sorda ferocia che alberga sempre nell'uomo. Il volto di Caino.



Auschwitz





Auschwitz



**SZACUNKOWA LICZBA ŻYDÓW, DEPORTOWANYCH DO KL AUSCHWITZ:
ESTIMATED NUMBER OF JEWS DEPORTED TO AUSCHWITZ:**

430 000	Z WĘGIER / FROM HUNGARY
300 000	Z POLSKI / FROM POLAND
69 000	Z FRANCJI / FROM FRANCE
60 000	Z HOLANDII / FROM THE NETHERLANDS
55 000	Z GRECJI / FROM GREECE
46 000	Z PROTEKTORATU CZECH I MORAW FROM THE PROTECTORATE OF BOHEMIA AND MORAVIA
27 000	ZE SŁOWACJI / FROM SLOVAKIA
25 000	Z BELGII / FROM BELGIUM
23 000	Z AUSTRII I NIEMIEC / FROM AUSTRIA AND GERMANY
10 000	Z JUGOSŁAWII / FROM YUGOSLAVIA
7 500	Z WŁOCH / FROM ITALY
690	Z NORWEGII / FROM NORWAY
	ORAZ OKOŁO 34 000 OSÓB NARODOWOŚCI ŻYDOWSKIEJ PRZYWIEZIONYCH Z INNYCH OBOZÓW KONCENTRACYJNYCH. PLUS APPROXIMATELY 34 000 JEWISH INDIVIDUALS



Auschwitz





Auschwitz



Gef. Nr. 101	Kenn. Nr.	Gef. Nr. 5410	Kenn. Nr.
Name: <i>Kojenab</i>	12.11.1910	Name: <i>W. Thoma</i>	
Vorname: <i>Mitkoj</i>	geb. am: <i>11.11.1910</i>	Vorname: <i>Archieff</i>	geb. am: <i>25.3.1922</i>
<i>Kojennaja</i>		<i>Kowp</i>	
Beruf: <i>Dienstgrad</i>	<i>Beland</i>	Beruf: <i>Dienstgrad</i>	<i>Feldwebel</i>
Religion: <i>Staat</i>	<i>Russl. Stand.</i>	Religion: <i>Staat</i>	<i>Russl. Stand.</i>
Wohnort:		Wohnort:	
Name der Ehefrau:		Name der Ehefrau:	
Name der Eltern:		Name der Eltern:	
Anschr. d. der Angehörigen:		Anschr. d. der Angehörigen:	
Eingeliefert: <i>7.10.41.</i>		Eingeliefert: <i>10.10.41.</i>	
Erlauben:		Erlauben:	
Verstorben: <i>10.12.41.</i>		Verstorben: <i>13.11.41.</i>	

Artzt	SMV-Nr.	Vorname	Geb.Dat.	Geb.Ort	Beruf
Sanitätsdienststelle Gloggnitz:					
Sanitäts-F.	21173	Korowacki	18.11.08	Kielce	Sanitätsbeamter
"	21174	Lowtsch	8.08.02	Wlasyss	Sanitätsbeamter
"	21175	Jedakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21176	Jedakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21177	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21178	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21179	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21180	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21181	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21182	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21183	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21184	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21185	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21186	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21187	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21188	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21189	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21190	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21191	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21192	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21193	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21194	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21195	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21196	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21197	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21198	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21199	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter
"	21200	Wojakowak	29.12.02	Gloggnitz	Sanitätsbeamter



Auschwitz



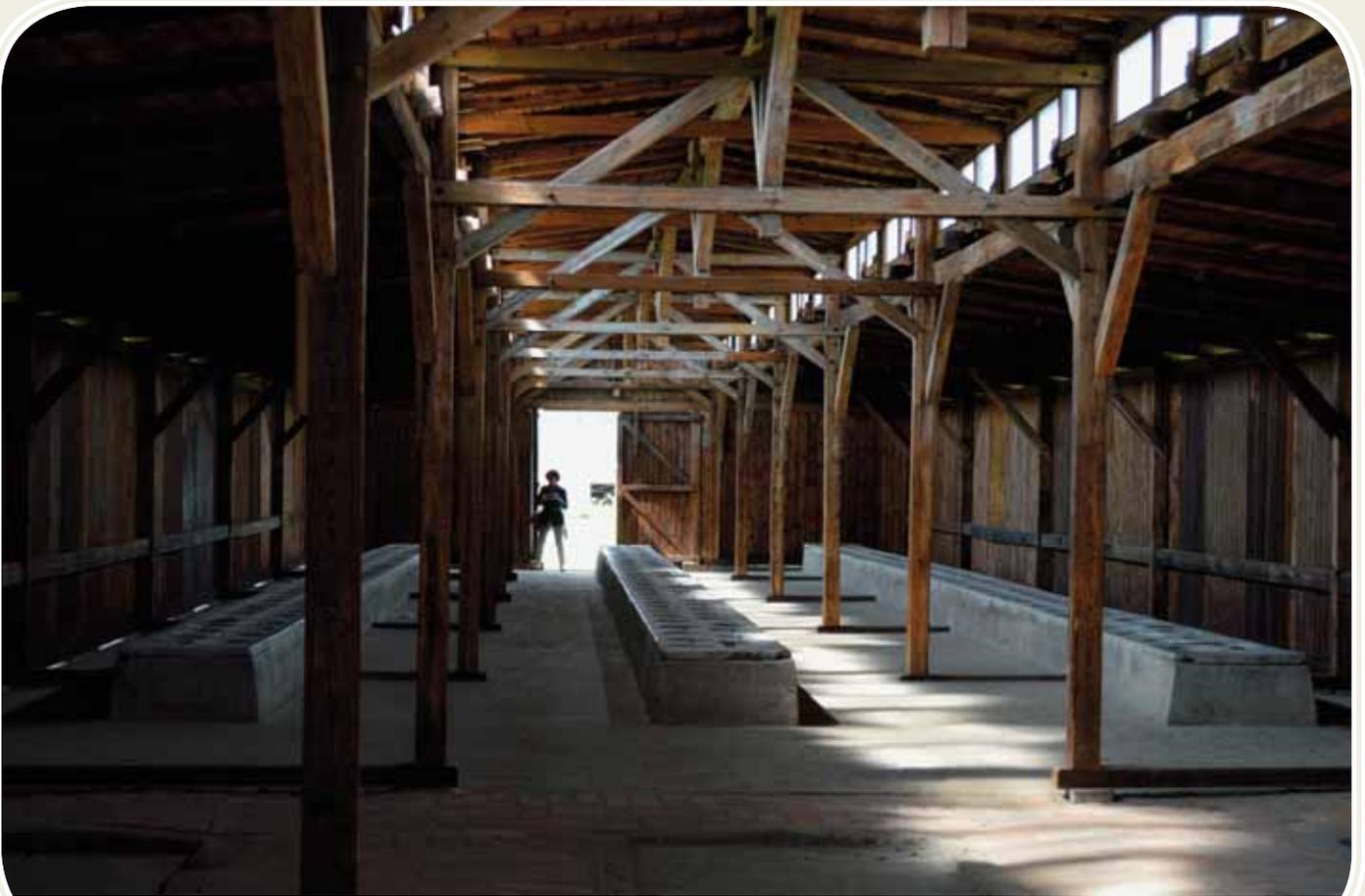


Auschwitz





Auschwitz





Auschwitz





Auschwitz

Wadowice, la dolce

Come resistere alla tentazione di modellare un paesotto ad immagine e somiglianza del suo nativo più celebre? Così Wadowice, dove Karol Wojtyła vide la luce il 18 maggio 1920, centro con poco meno di ventimila anime nel voivodato della Piccola Polonia, oggi è interamente plasmato sul Santo Papa. L'intero caseggiato dove si trovava l'appartamento della famiglia Wojtyła è diventato un museo. Proprio di fronte sta il lato destro della chiesa dove fu battezzato. Oggi è meta di pellegrinaggio incessante. In piazza, una serie di sculture celebra la vita, le opere, i viaggi e i documenti di Giovanni Paolo II. E persino la kremówka, dolce goloso con crema racchiusa in due strati di pasta sfoglia, è diventato il Dolce del Papa da quando Wojtyła, in visita a Wadowice, volle assaggiarlo ancora, ricordando quando era bambino. Anche per un Papa santo è dolce la terra dov'è nato.



Wadowice





Wadowice



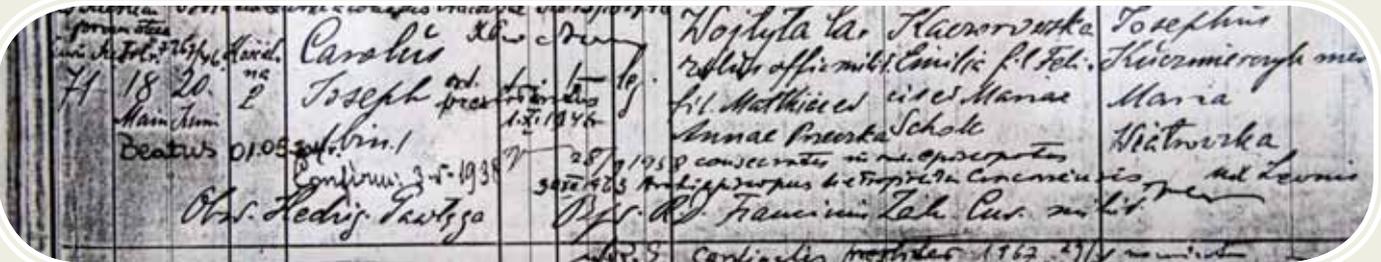


PAPIEŻ JAN PAWEŁ II

WADOWICE
URODZONY 18. V. 1920

KRAKÓW
BISKUPEM 28. IX. 1958

RZYM
PAPIEŻEM 16. X. 1978



P. Emilia Wojtyłowa z małym Łalkiem, Janem Pawłem II Wielkim



Chrzcielnica

Dnia 20. 06. 1920 r. ks. Franciszek Zak, kapelan wójkowy, udzielił Chrztu Świętego w 33 dniu życia

Karolowi Józefowi Wojtyła,
synowi Karola i Emilii z Kaczorowskich

Rodzicami chrzestnymi byli:
Józef Kuczmierczyk - szwagier matki i Maria Władrowska - siostra matki.

Chrzcielnicę tę Karol Wojtyła ucałował dwukrotnie:
- 18.05.1970 r. jako Kardynał Metropolita Krakowski w 50 rocznicę urodzin
- 7.06.1979 r. jako Papież Jan Paweł II podczas pierwszej pielgrzymki do Ojczyzny.





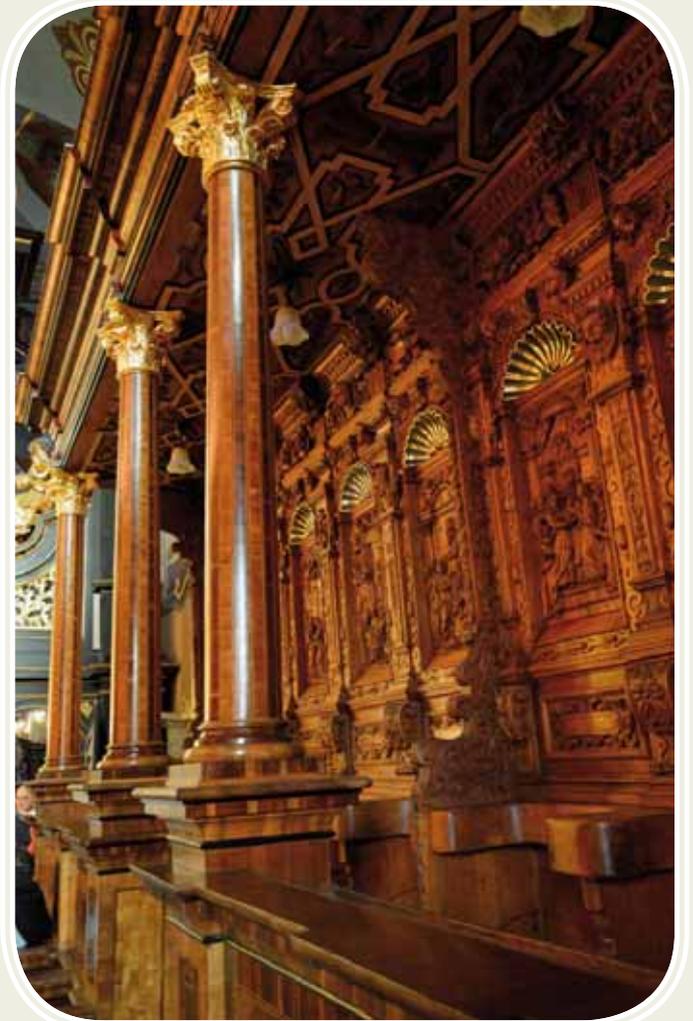
Wadowice

Kalvaria, la pellegrina

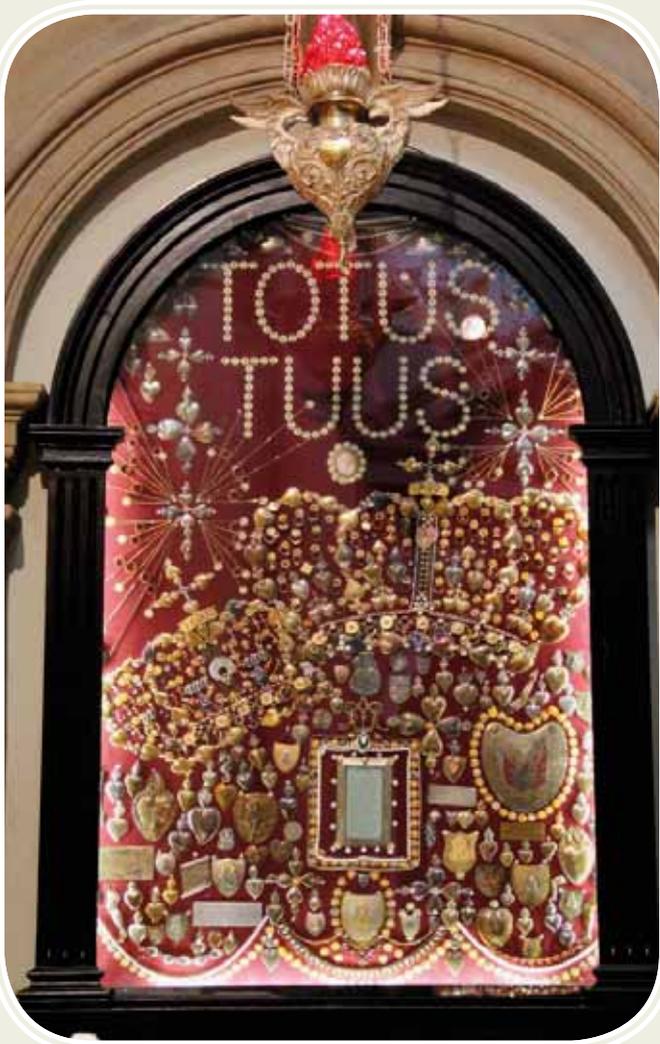
Poco distante da Wadowice, sulla collina di Zarek, sorge il santuario di Kalwaria Zebrzydowska. Qui nel 1601, sul filone classico di Sacri Monti che costellano l'Europa, la famiglia che ancora oggi viene ricordata nel nome della località, ha cominciato ad erigere un santuario e una serie di cappelle. L'intenzione era di ricostruire il Calvario e la Via Crucis, come a Gerusalemme. E come accade quasi sempre, la fantasia e la devozione popolare ebbero il sopravvento. Oggi il luogo è tra i più originali e interessanti del genere, in Europa.

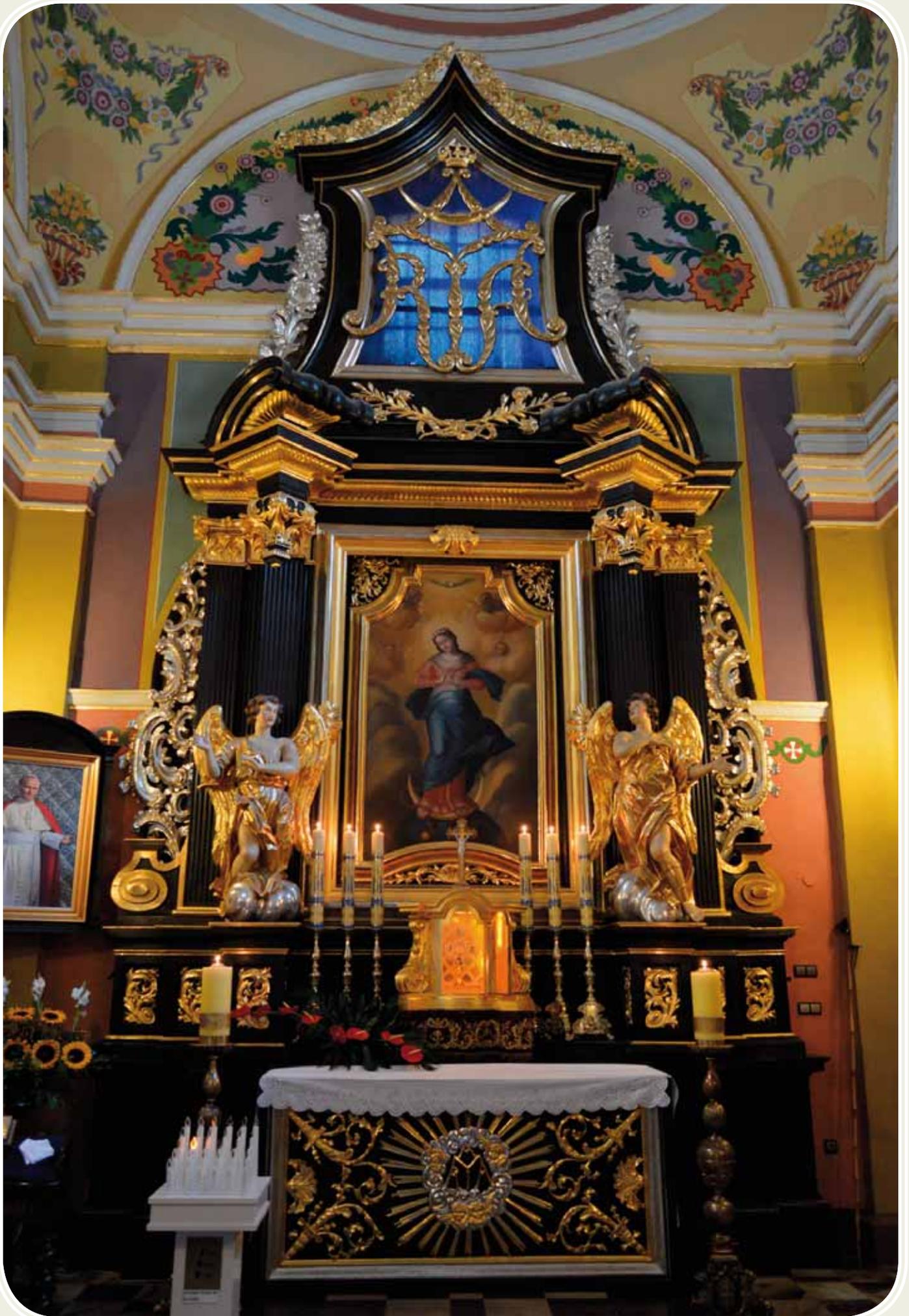
E non manca la citazione wojtyliana: qui il piccolo Karol, già orfano, veniva con il padre e qui si consolidò la devozione mariana del futuro pontefice.





Kalvaria





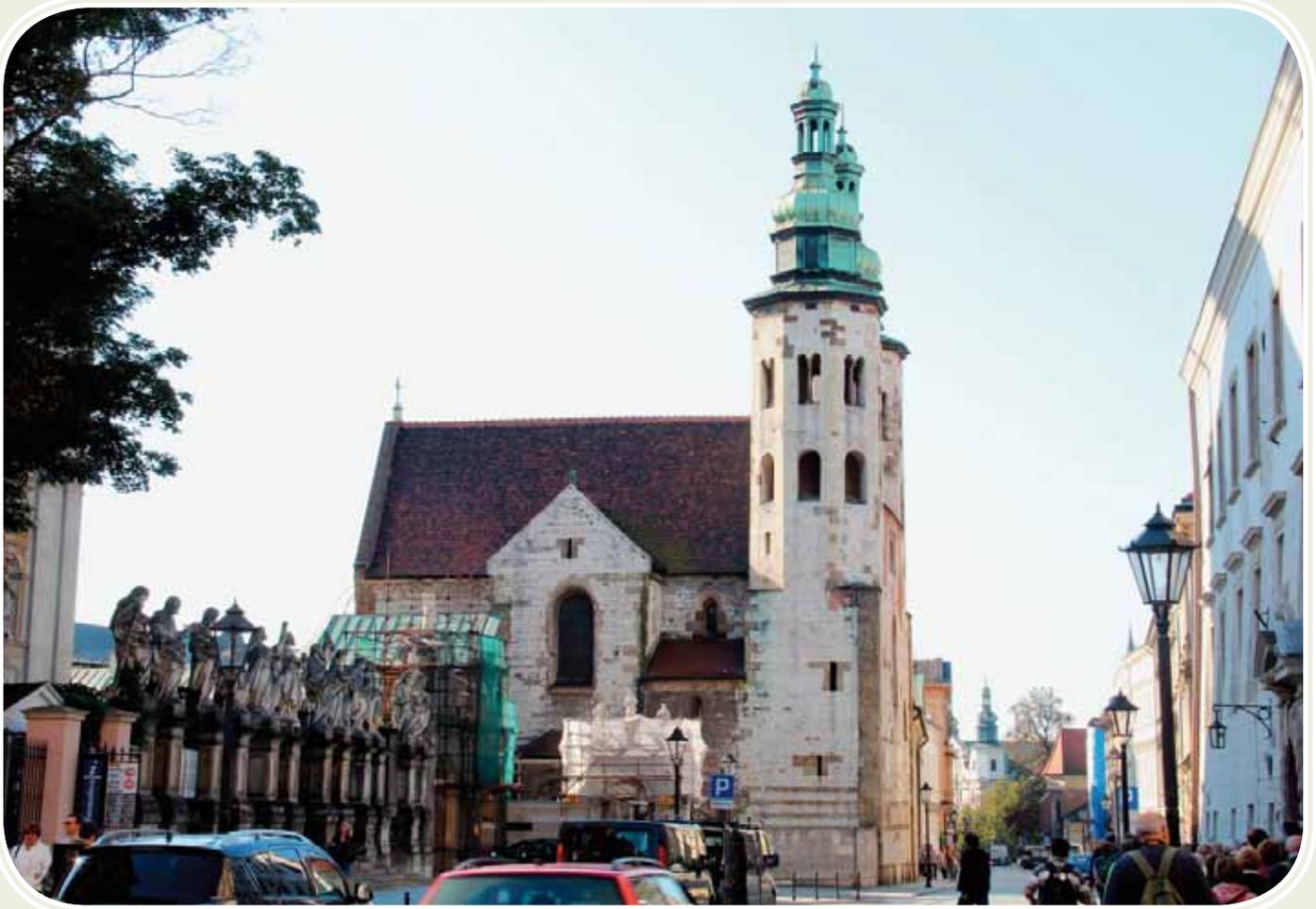
Kalvaria

Cracovia, la festosa

Patrimonio dell'umanità, l'unica città polacca rimasta intatta dopo la devastante ondata della seconda guerra mondiale, faro di cultura nel centro dell'Europa. Comunque la vogliate guardare, Cracovia - per favore, risparmiatemi la definizione di Firenze del nord, che ci sembra davvero banale - riuscirà sempre a sorprendervi. Il nostro rapido passaggio mira al cuore, tralasciando tutta la parte nuova che sta sorgendo sull'altra sponda della Vistola. La storia ruota attorno al castello di Wawel e alla cattedrale, sulla collina che guarda il fiume placido. La vita scorre attorno alla piazza del mercato. L'Università Jagellonica sembra il trait d'union costante da almeno sette secoli tra queste due sponde della città. Nella cattedrale di Cracovia ha sempre cercato la sua legittimazione il potere: qui si sono tenute le incoronazioni, qui sono sepolti re, santi e poeti. E quasi a dire che il destino era già segnato, qui celebrò la prima messa un giovane don Karol che sarebbe diventato il primo Papa polacco, subito portato alla gloria degli altari. Non hanno avuto un attimo di tentennamento i polacchi: San Giovanni Paolo II è entrato nel Panteon nazionale ancor prima di presentarsi alle porte del cielo. A Cracovia Karol Wojtyła si era creato una crescente cerchia di amici, studenti, insegnanti, famiglie, giovani sacerdoti e religiose, il primo nocciolo duro del riscatto della Polonia. Tornò da Papa per dare l'ultima spallata... È una città festosa, Cracovia. Circondata dai suoi giardini, attraversata dagli studenti, subito amata dai turisti. Vive intensamente, dall'alba a notte fonda. A mezzogiorno il trombettiere lancia il suo allarme dalla torre più alta della Chiesa di Santa Maria, in ricordo di una delle tante invasioni. Ma la folla alza solo per un attimo lo sguardo, poi si tuffa tra le centinaia di locali che circondano la piazza del Mercato, attraversa la galleria del Palazzo dei tessuti, non resta insensibile al richiamo delle ragazze sulle carrozze bianche, e si perde davanti alle vetrine delle griffe che anche qui hanno conquistato posizioni strategiche. I ritratti del loro Papa santo osservano tutto e tutti, con un sorriso che sembra attraversare il tempo.

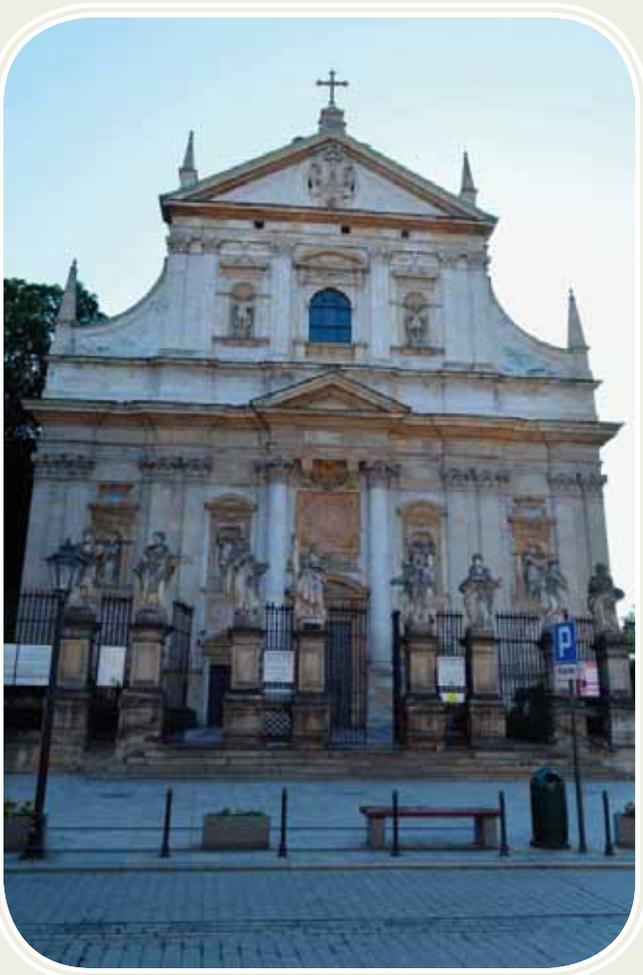


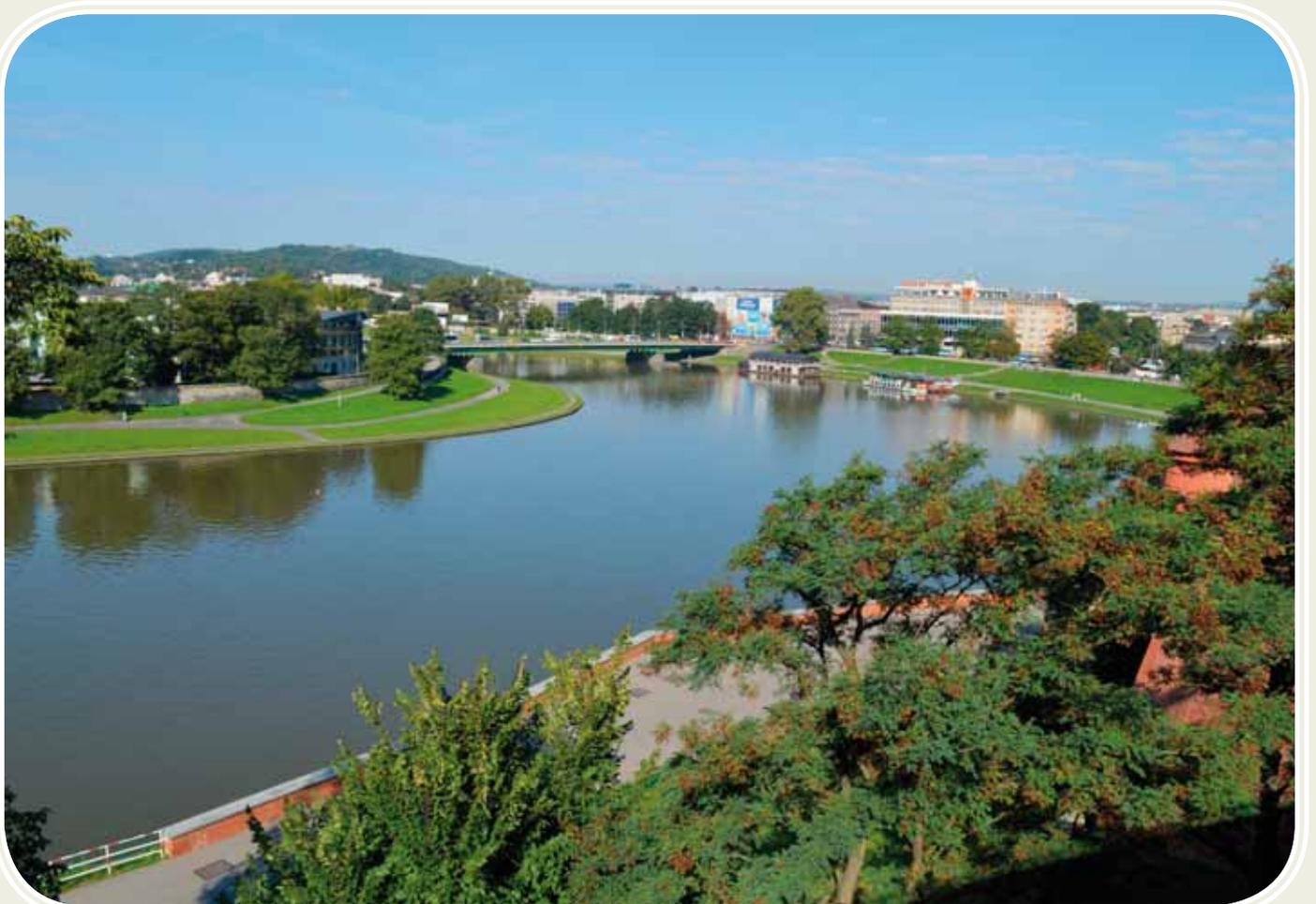
Cracovia



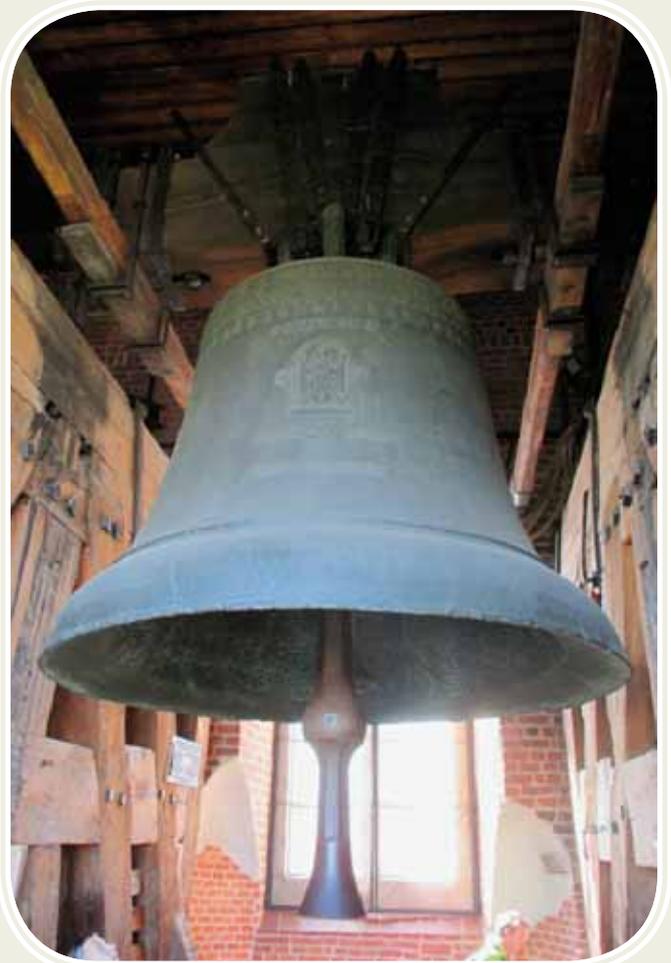


Cracovia





Cracovia





Cracovia





Cracovia





Cracovia



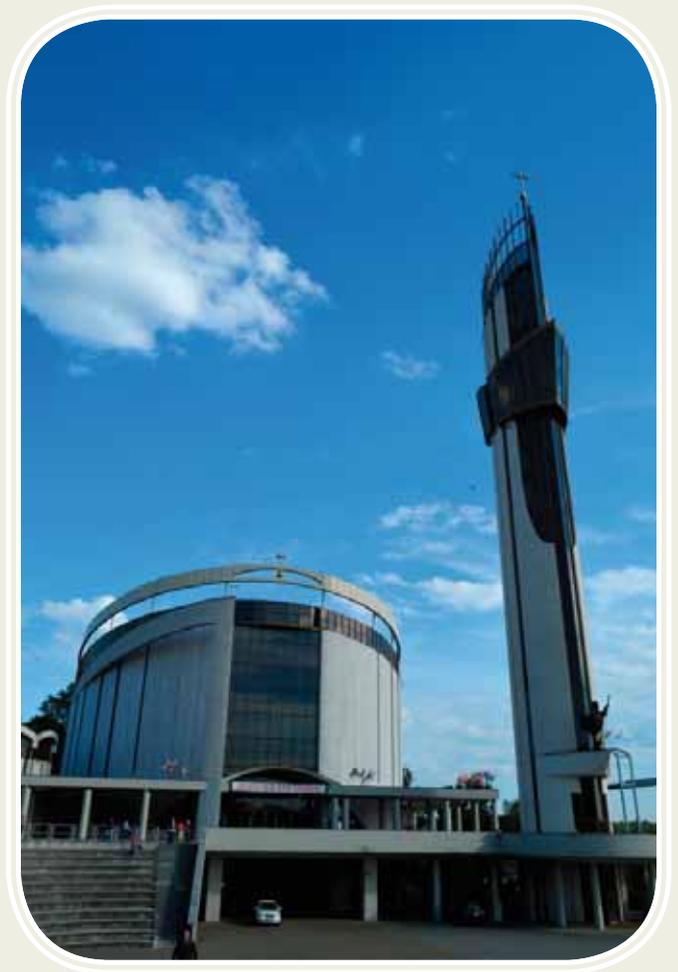
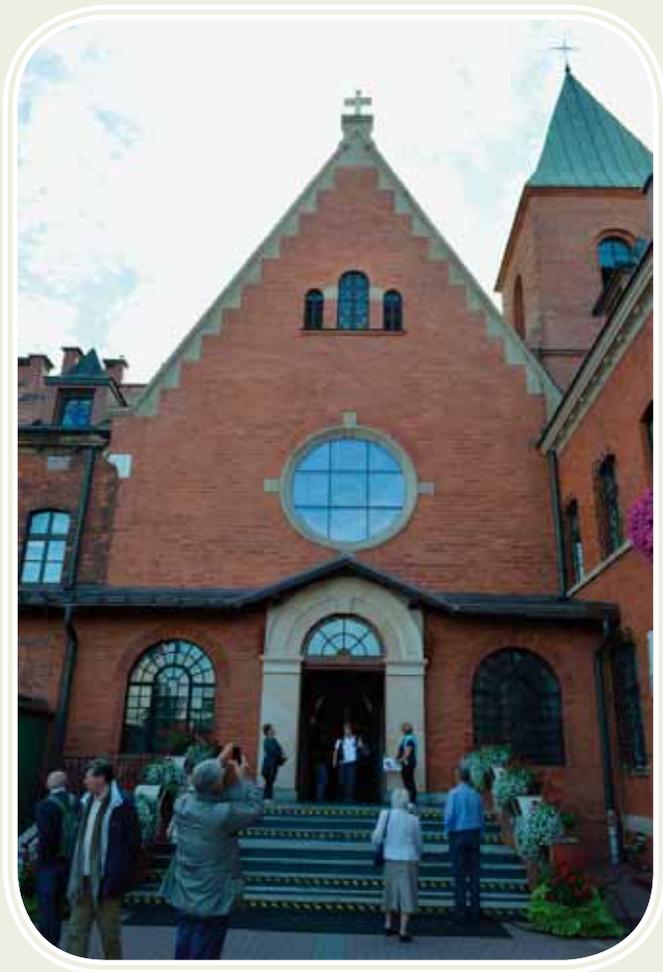
Divina misericordia, la mistica

Sulla strada che portava il giovane Wojtyła allo stabilimento della Solvay, dove lavorava, stava il santuario della Divina misericordia. Qui Karol si fermava a pregare. Qui viveva una giovane suora che incarnava il mistero grande della carità e della spiritualità mistica. Era suor Maria Faustina Kowalska, proprio Giovanni Paolo II la proclamerà santa. È un luogo che lascia un poco sconcertati. Nella vecchia casa, nella chiesa diventata santuario si respira un'aria di spiritualità viva. Non così nella chiesa non ancora finita d'edificare, che suscita tutte le perplessità che accompagnano l'architettura dei luoghi di culto moderni...



Cracovia

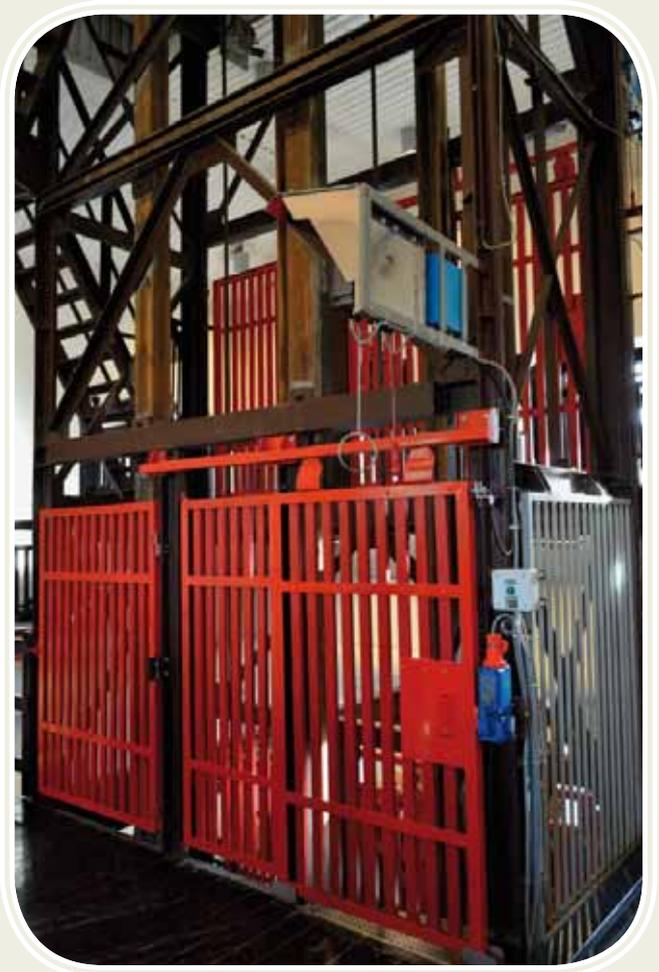




Wieliczka, il sale del futuro

La miniera di sale di Wieliczka è al tempo stesso un monumento al passato e un'indicazione del futuro. Fino al 1996 qui si estraeva il salgemma. Per sei secoli - si cominciò nel XIII secolo - fu una sorta di luogo infernale. Uomini a migliaia scavarono gallerie fino a oltre trecento metri di profondità e cunicoli per oltre trecento chilometri. Prima con l'aiuto delle sole braccia, poi con i cavalli, e infine con le macchine a vapore ed elettriche. Una visita lì sotto aiuta a comprendere quanto l'ingegno umano sappia trovare risorse sorprendenti per affrontare fatica e sofferenza.

Tra le caverne di sale intere generazioni di minatori hanno scolpito i segni della loro fede e della loro vita, al punto da scavare stanze, stalle, magazzini, cappelle e persino una chiesa di straordinaria suggestione. Poi, quando scavare sale era diventato troppo costoso e poco remunerativo, quell'immensa miniera è stata trasformata in una sorta di luna park. Ogni anno sono milioni i visitatori. I minatori e i loro figli si sono trasformati in guide. E ora, sfruttando le opportunità offerte dal turismo, laggiù ci sono bar, ristoranti, palestre, un salone da ballo e per le feste. E persino un luogo per l'haloterapia, per trarre benefici dal microclima che si crea nelle grotte di sale. Forse qui meglio che altrove si intercetta la vivacità della nuova Polonia in cerca di sviluppo e benessere.

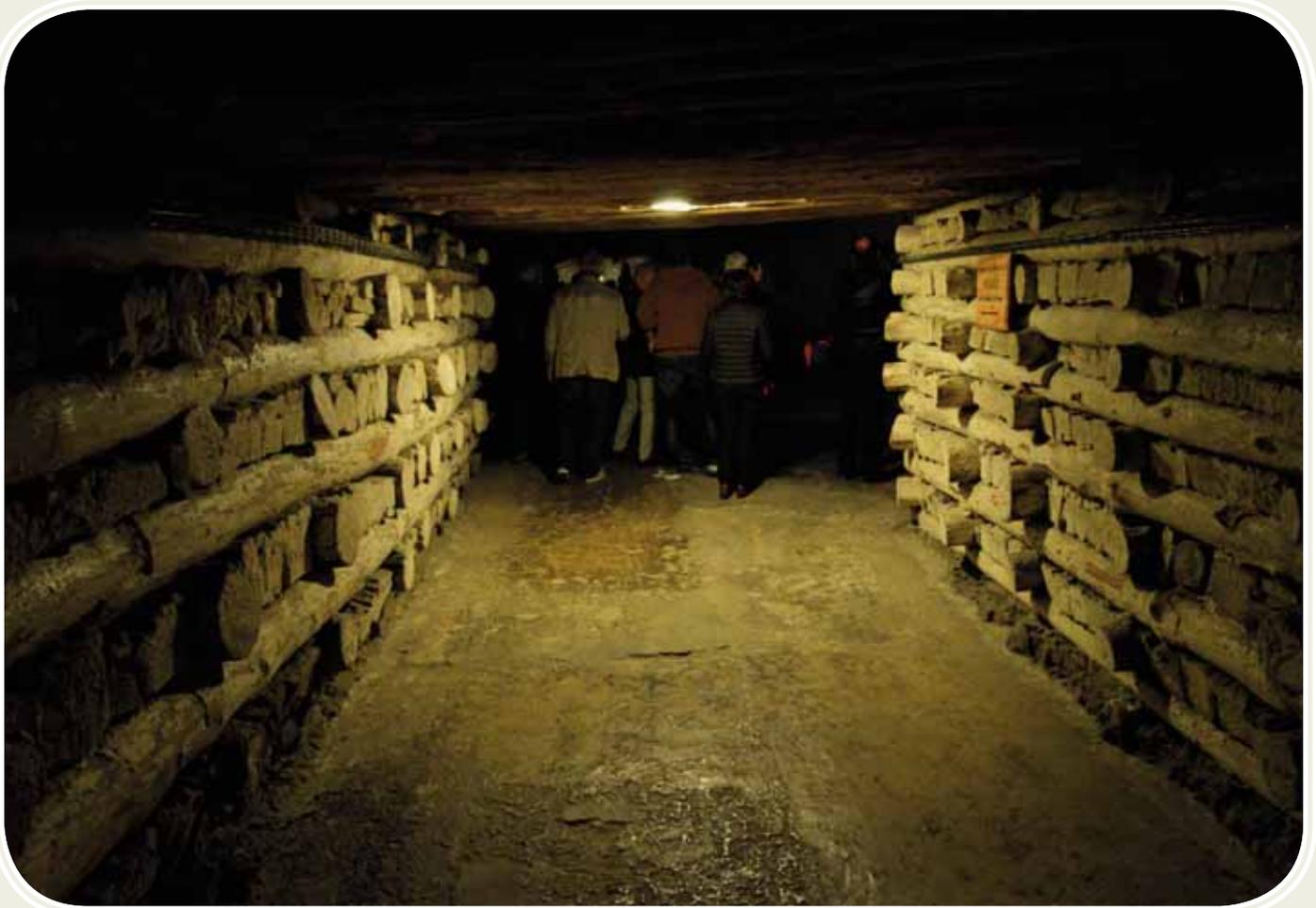


Wieliczka



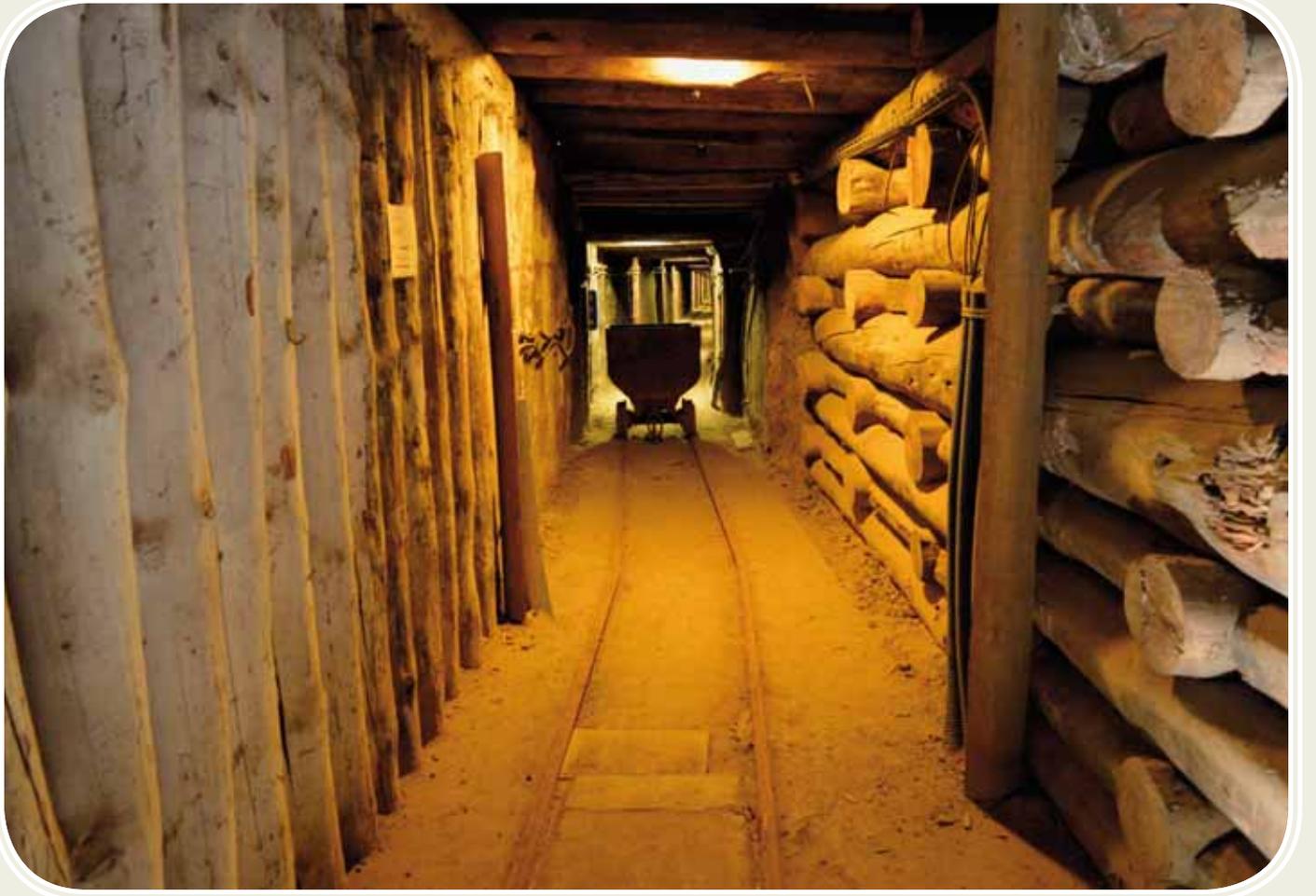


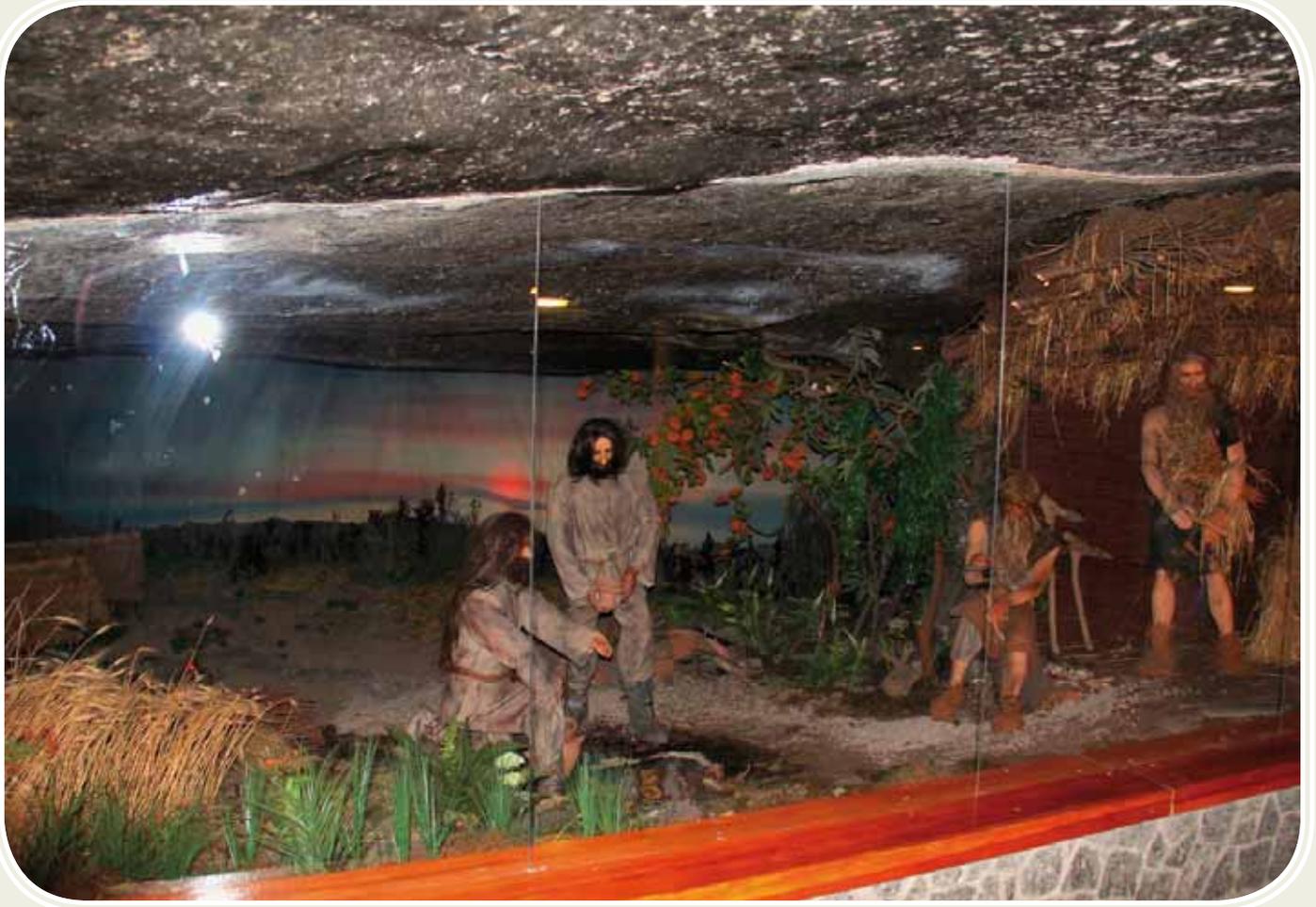
Wieliczka





Wieliczka



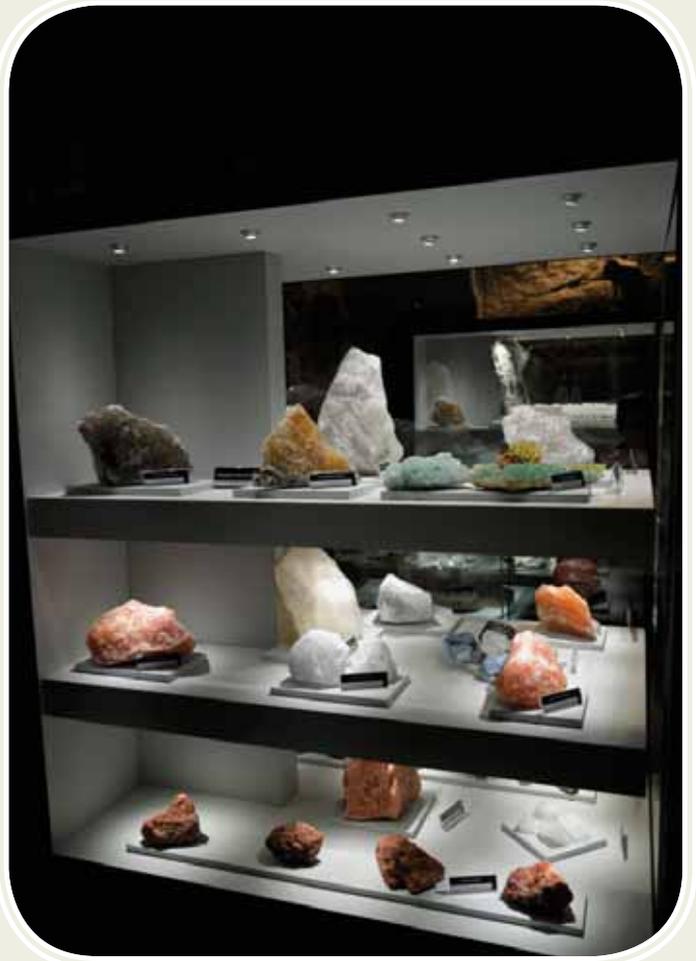


Wieliczka



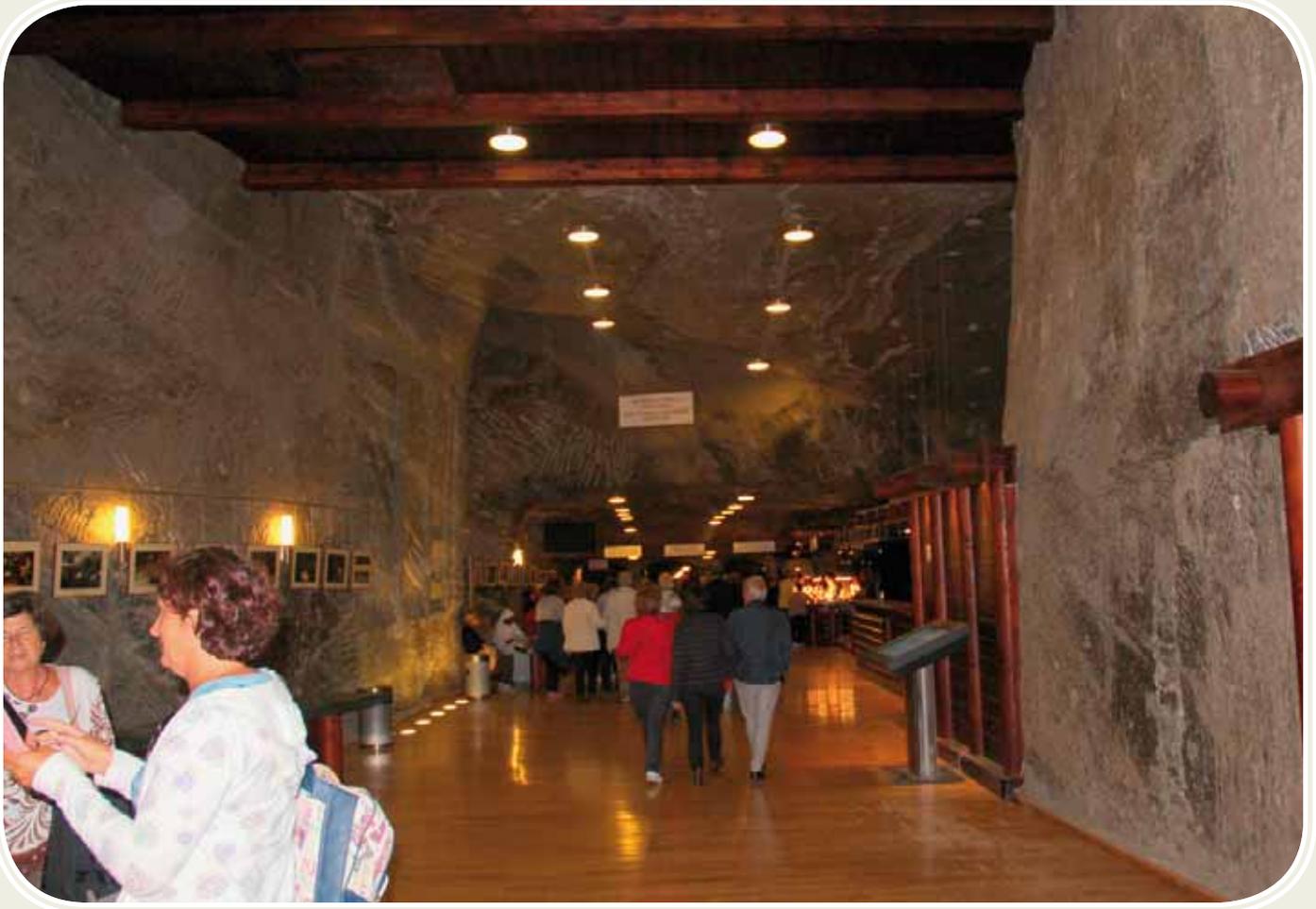


Wieliczka





Wieliczka





Wieliczka





Varsavia, la scatenata

A Varsavia tutto può succedere... La nostra guida non ha dubbi, la sua città può sorprendere. Inutile cercare dove stava il ghetto. In quella vasta area, accanto al museo sull'eccidio degli ebrei e poco distante dal Palazzo delle scienze, sono sorti centri commerciali, gallerie, negozi, alberghi e da poco, su tutto domina la Torre Zlota progettata da Libeskind. Emblema del futuro da contrapporre al simbolo del passato sovietico.

Lunghi viali, parchi e palazzi come si addice a una capitale.

Nel centro ricostruito dopo le distruzioni della guerra e con la voglia di dimenticare l'oppressione comunista, si trova di tutto. Davanti alla chiesa dov'è custodito il cuore di Chopin si incontra un corteo nuziale in lussuosa berlina ma anche una coppia di sposi che arriva in chiesa pedalando su due biciclette. Ci sono panchine che diffondono le più celebri suonate di Chopin, ci sono festosi locali che hanno voglia di allungare le serate d'estate e se nella piazza del mercato si tiene un concerto jazz, nella piazza davanti al castello un folto gruppo di agricoltori invita la gente a comperare e a mangiare una mela "alla faccia di Putin" che non le vuole più come ritorsione alle sanzioni europee dopo la crisi in Ucraina. È la Polonia che guarda all'Europa, che non sa ancora se gli conviene entrare nell'euro, ma che cerca aiuto per reggere l'ennesimo confronto con Mosca.

Da queste parti, Papa Wojtyła è il Santo che ha fatto il miracolo: liberare la Polonia dai russi senza cadere sotto il giogo dei tedeschi.



Varsavia





Varsavia







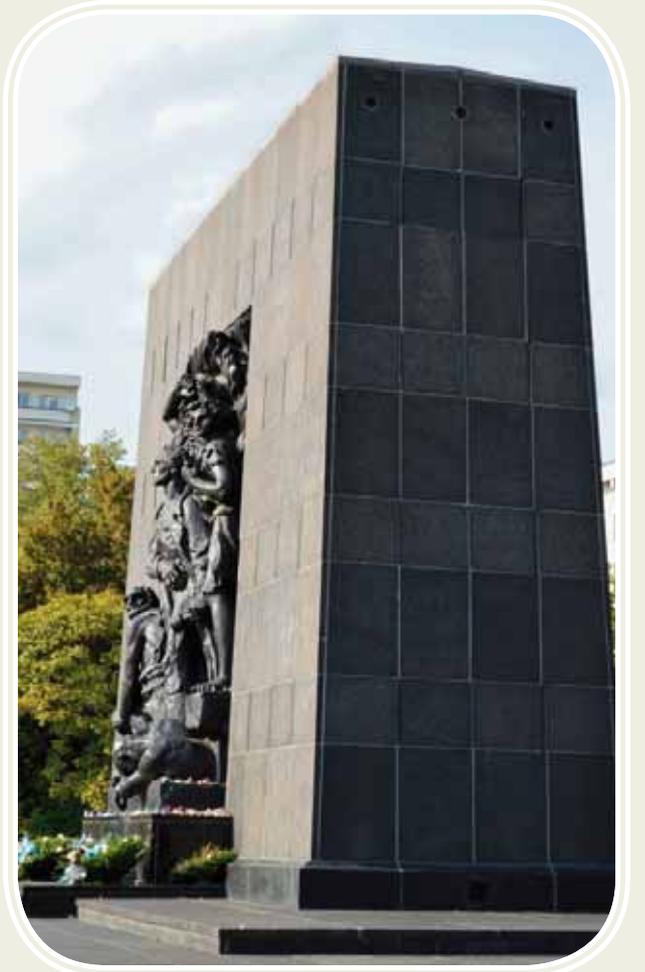


Varsavia





Varsavia





Varsavia



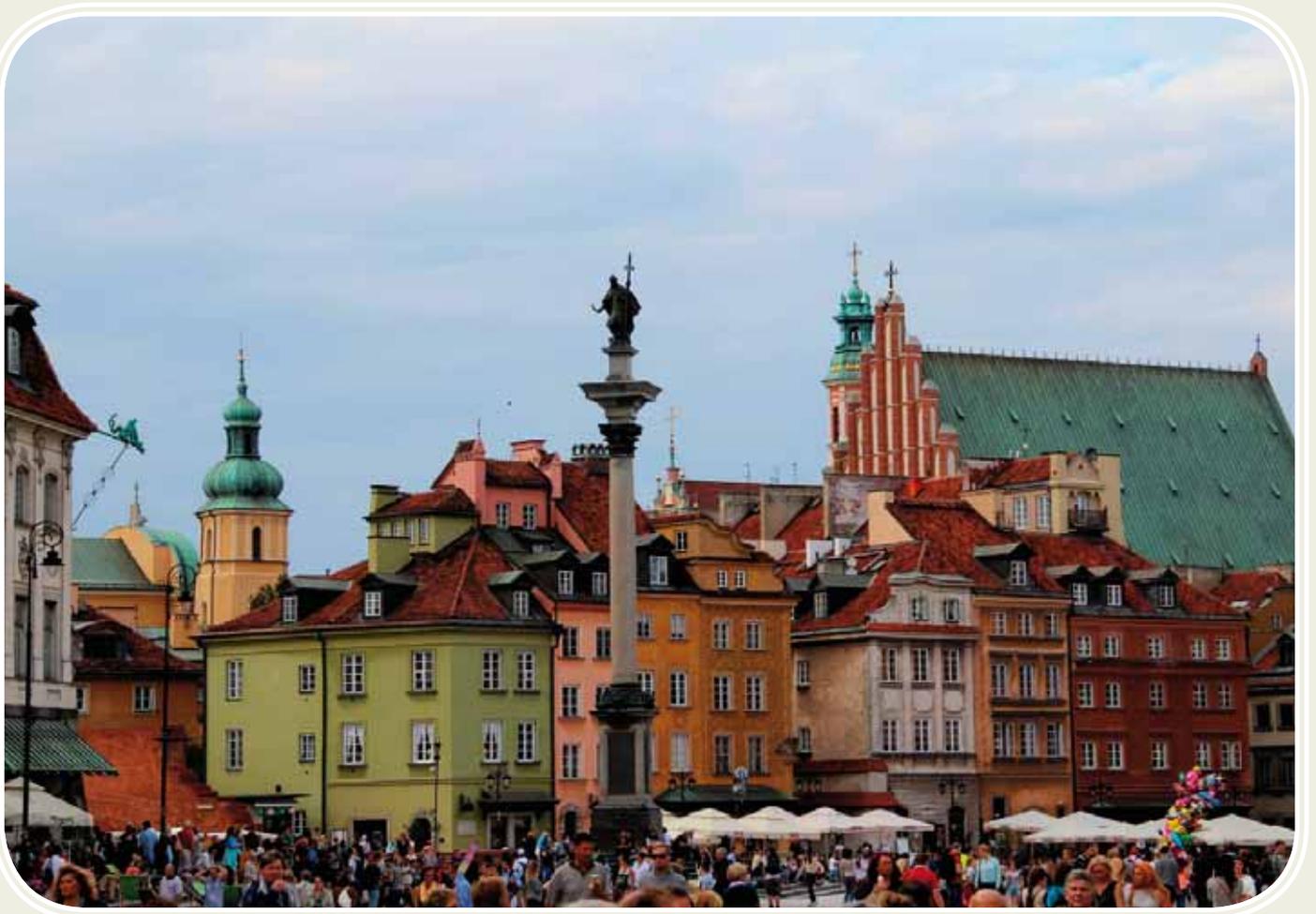






Varsavia





Varsavia



Varsavia

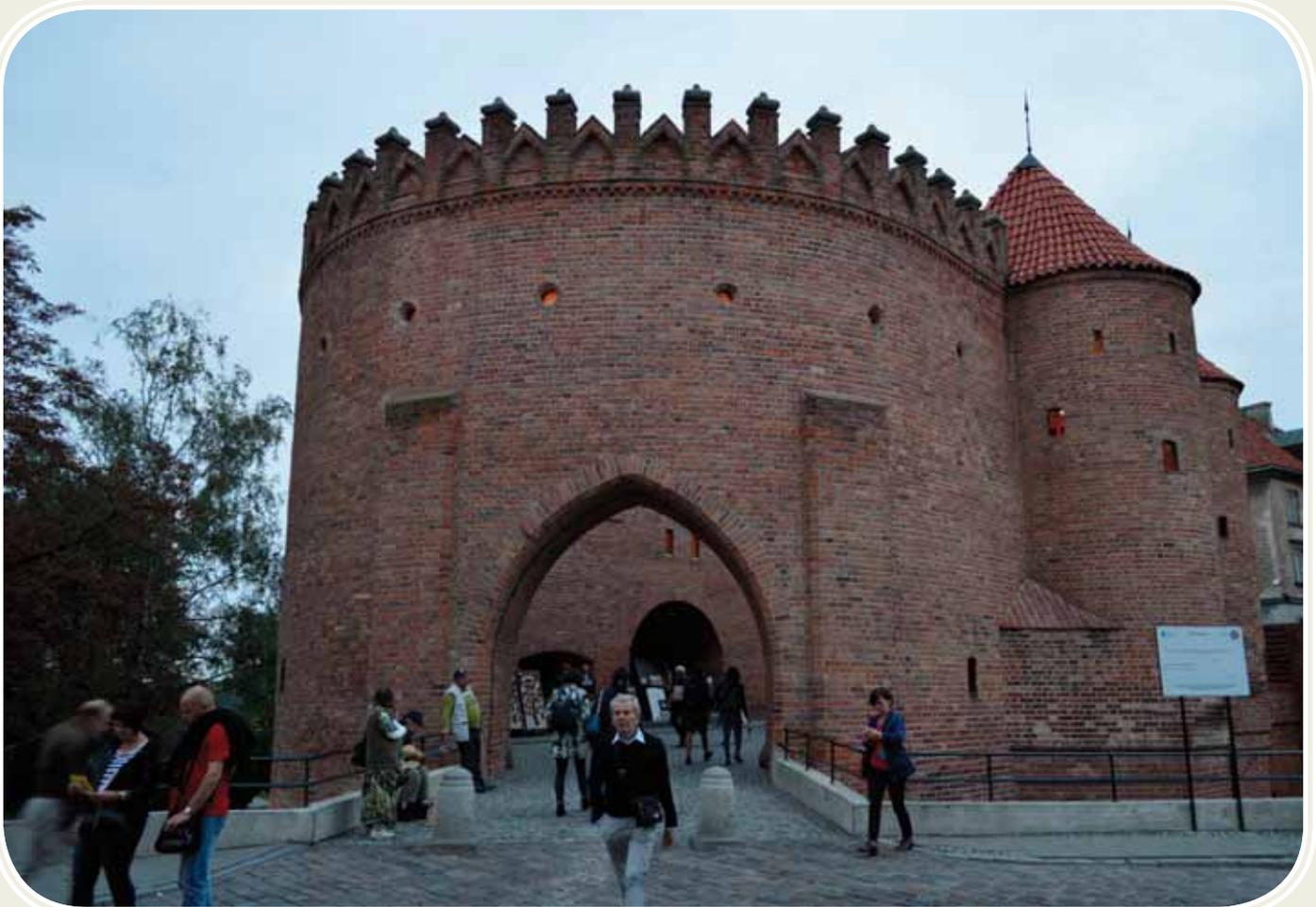


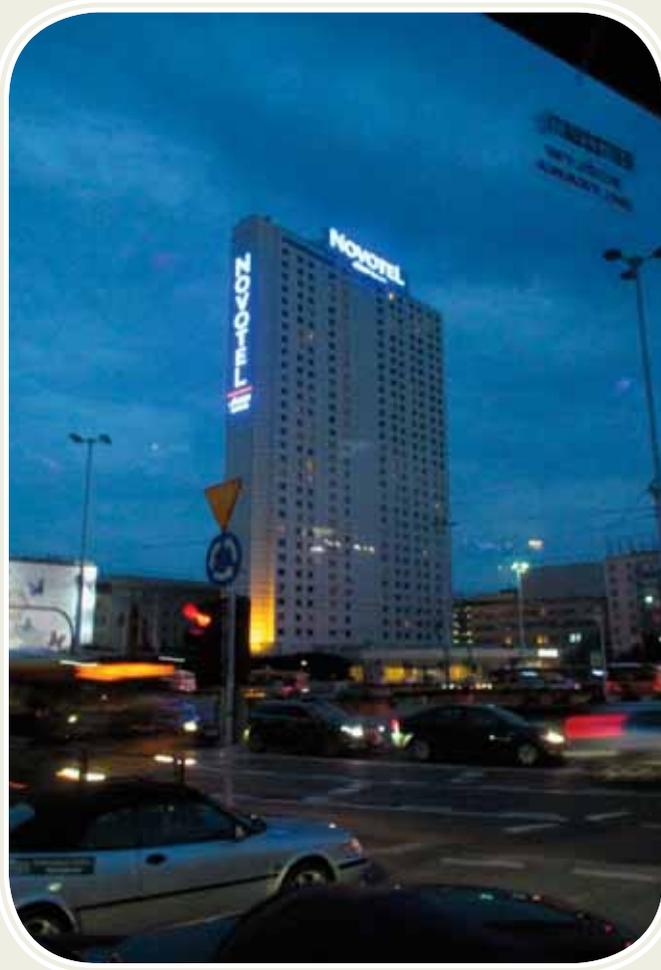
Varsavia





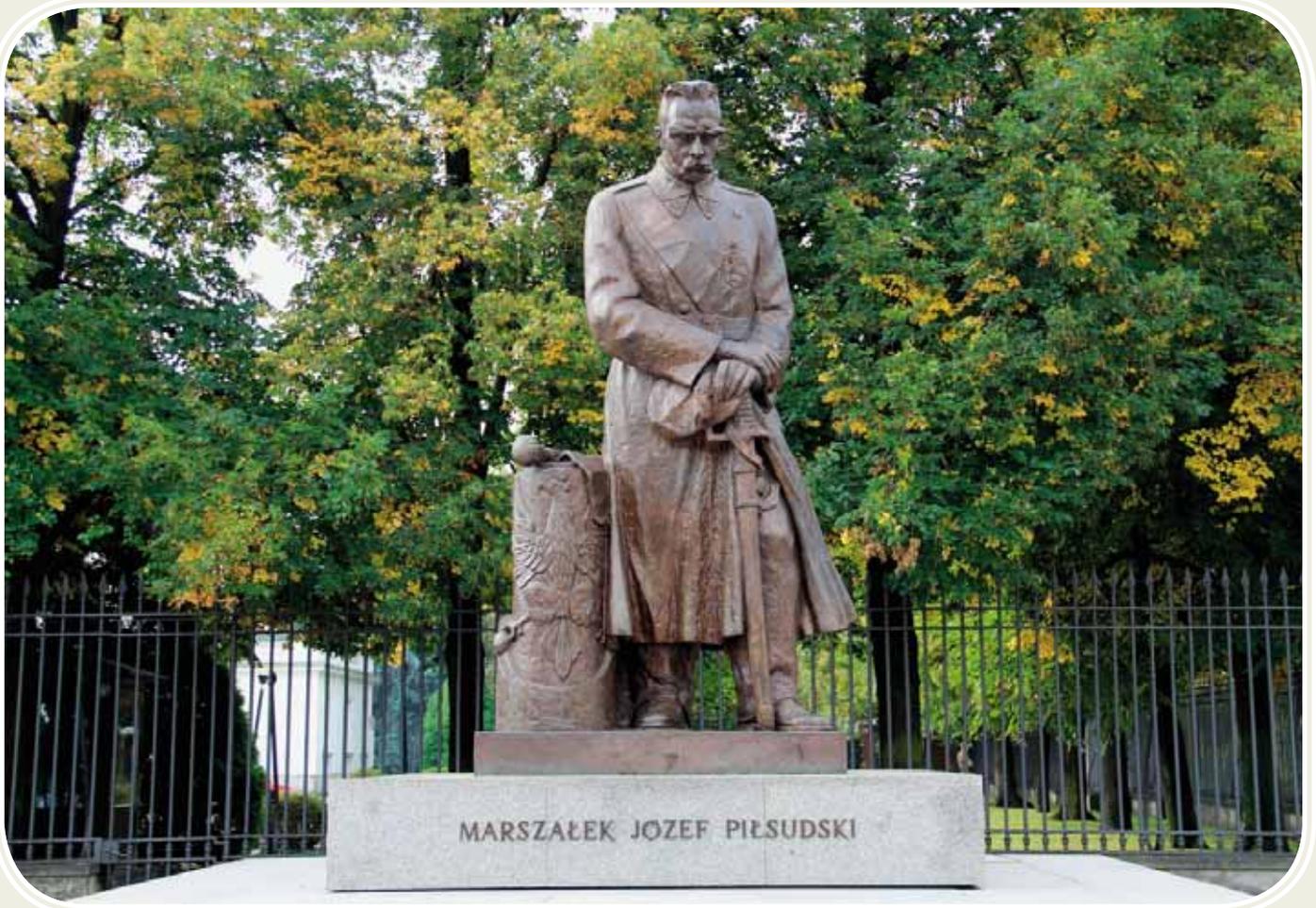
Varsavia





Varsavia





Varsavia





Varsavia





Varsavia





Varsavia



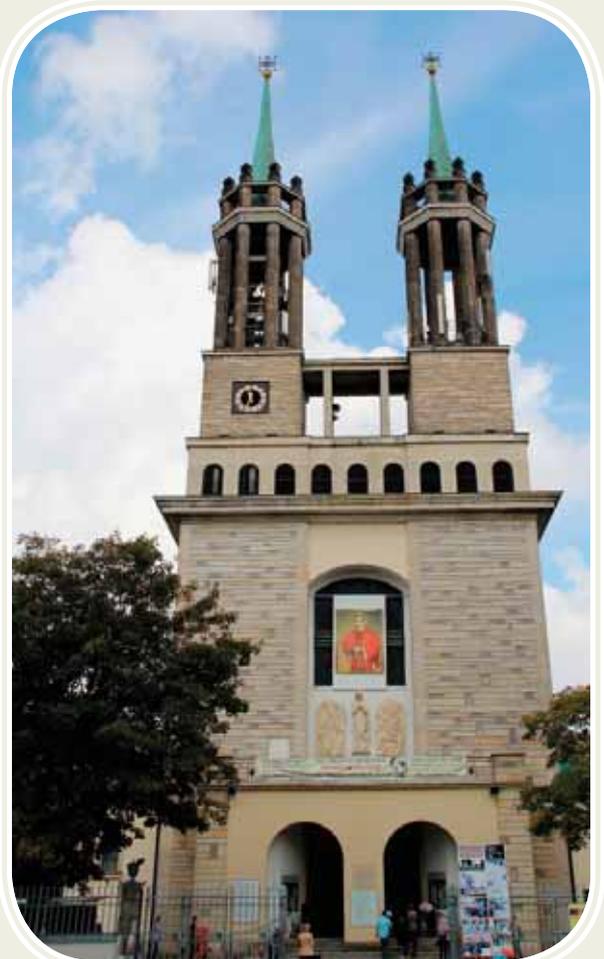


Varsavia





Varsavia



Varsavia



Varsavia





Varsavia







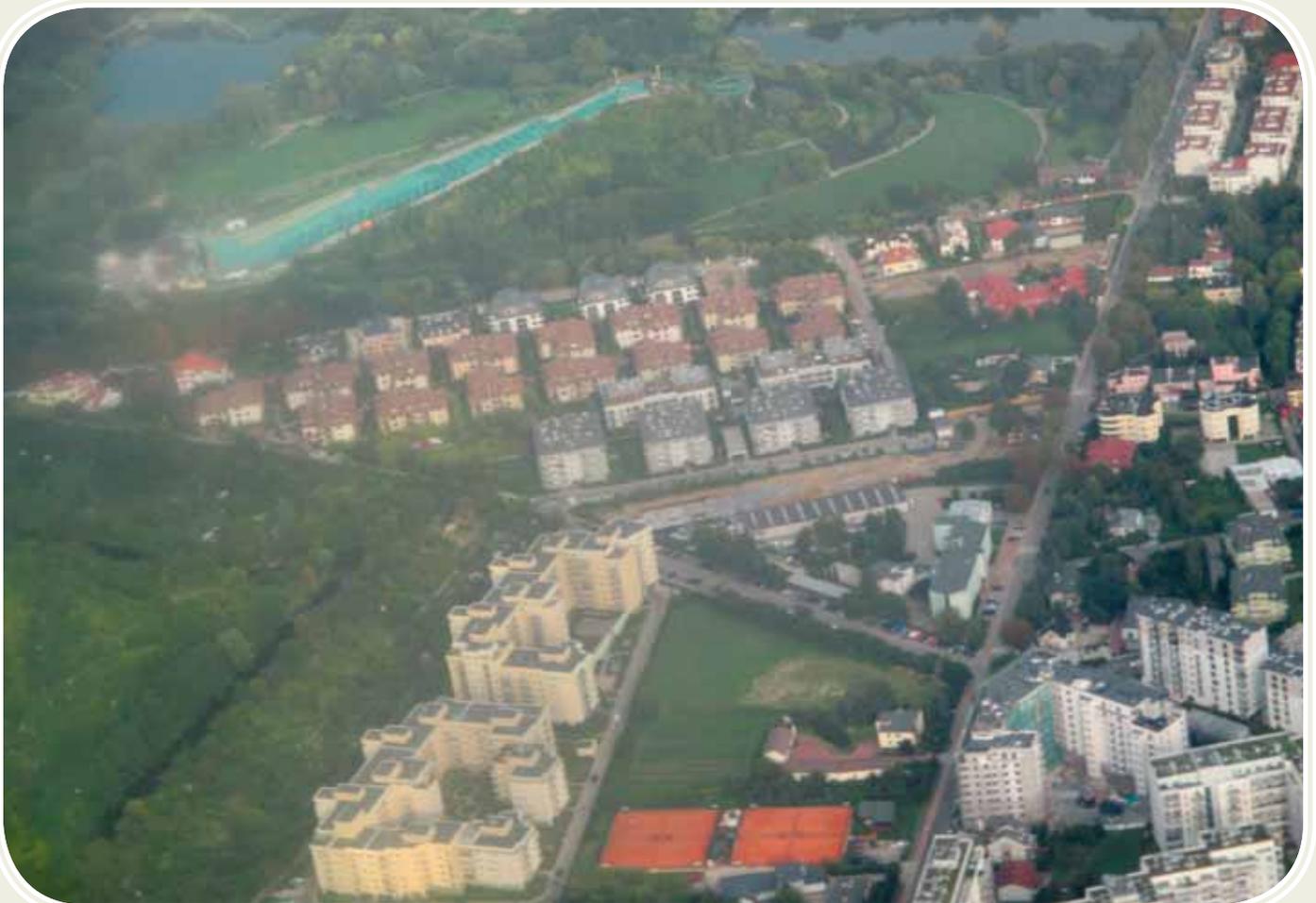


Varsavia





Varsavia



Varsavia



Varsavia





PARTICIPANTI

Mons. Mauro Orsatti Brescia
Guida biblica e spirituale

1. Cervati Cecilia (Orzinuovi)
2. Bonaiti Francesca (Bornato)
3. Gazzoli Ornella (Chiari)
4. Baroni Claudio (Chiari)
5. Masetti Silvana (Chiari)
6. Tinti Luigi (Quinzano d'Oglio)
7. Rossini Adele (Quinzano d'Oglio)
8. Marinelli Giuseppe (Castrezzato)
9. Corna Enrico (Castrezzato)
10. Gardoni Vincenzo (S. Paolo)
11. Ferrari Martina (S. Paolo)
12. Consoli Francesca (Sulzano)
13. Ferrari Maddalena (Coniolo)
14. Inselvini Lindo (Ospitaletto)
15. Bosio Pasqua (Ospitaletto)
16. Navoni Stefano (Bornato)
17. Mongodi Angela (Bornato)
18. Capoferri Angelo (Bornato)
19. Cortesi Grazia (Bornato)
20. Abeni Mario (Bornato)
21. Inselvini Elena (Bornato)
22. Maifredi Leonardo (Bornato)
23. Stregarava Emanuela (Bornato)
24. Daffini Franco Emilio (Bornato)
25. Daffini Davide (Bornato)
26. Manenti Vittorio (Pedrocca)
27. Corrioni Gabriella (Pedrocca)
28. Dabrazzi Antonio (Verolavecchia)
29. Calzavacca Rosaria (Verolavecchia)
30. Ottolini Luigi (Bedizzole)
31. Squassina Adriana (Bedizzole)
32. Gritti Antonio (Castelcovati)
33. Lancini Vincenza (Castelcovati)
34. Breda Aldo (Calino)
35. Bellotti Sara (Calino)
36. Abeni Valentino (Gussago)
37. Materossi Enrica (Gussago)
38. Orsatti Luciana (Brescia)
39. Bergonzi Chiara (Brescia)
40. Ferrari don Andrea (Bornato)

Immagini

Antonio Dabrazzi e Angelo Capoferri

Realizzazione Album fotografico

Angelo Capoferri

Testi

Claudio Baroni

Tour operator

Zero Trenta - Brescia

